ВІЛЬНЕ КАЗАЧЕСТВО

ВОЛЬНОЕ КОЗАЦТВО



10 Března 1933. **Volné Kozáctvo** Ročník VI.

124

10-го марта 1933 г. 10-го березня 1933 р.

ПРАГА PRAHA

ГОД ИЗДАНИЯ 6-ой РІК ВИДАННЯ 6-ий

Ю. Пигон

СОДЕРЖАНИЕ.

1. I cosacchi ed il problema cosacco.
2. † Б. Кундрюцков: *⁎* (Verše).
3. И. М. Назаров: Четыре могилы. (Čtyři mohyly).
4. Е. Булавин: *⁎* (Verše).
5. Трагедия Казачества. (Tragedie kozáctva).
6. Чужинец: Украинское казакофильство 1860-х годов. (Ukrainské kozákofilstvo 1860 roků).
7. А. Ленивов: К 15-летней годовщине Степного Похода. (15-té vyroči Stepního tážení).
8. Т. Стариков: Утрата Доном своей самостоятельности в начале XVIII ст. (Ztráta Donem své samostatnosti v XVIII st.).
9. Еф. Якименко: Молчать нельзя. (Nelze mlčeti).
10. Думы и мысли. (Dumy a mysli).
11. Пресса о казаках. (Pressa o kozácích).
12. Протест против большевицких зверств. (Proti bolševickým ukrutnostem).
13. Казачья эмиграция. (Kozácká emigrace).
14. В Казакии. (V Kozácku).

Почтовый ящик.

Франция. — П. Ф. — Исполнено. Привет.
Казанлык. — И. У. — Получено. Привет.
Польша. — А. Л. — Получено. Привет.
Австралия. — В. К. — Получено. Привет.
Франция. — Ф. В. — Получено. Привет.
Трнава. — П. Г. — Получено. Привет.
Кочане. — И. М. — Исполнено. Привет.
Калифорния. — С. С. — Хорошо. Привет.
Кочане. — С. Б. — Получено. Привет.
Скоплье. — И. Л. — Получено. Привет.
Ницца. — Н. Т. — Получено. Привет.
Варна. — С. П. — Ваше поздравление к 10 дек. и стихотв. И. Ф. Л. нами не получены совсем. Письмо от 5-III со вложением получено. Привет.
Франция. — А. Л. — Хорошо. Привет.
Франция. — Н. П. — Получено. Привет.
Августов. — А. К. — Получено. Привет.
Варшава. — И. Р. — Будем посылать. Привет.
Бийанкур. — Д. П. Л. и С. Н. Ф. — Присланные вами купоны оказались без печатей, а такие купоны продать здесь нельзя. Вернем для того, чтобы вы в том почтовом отделении, в котором их покупали, попробовали поставить печати. Привет.
Белград. — Н. Д. — Получено. Привет.

Гонорар не платится.

Не принятые к напечатанию рукописи не возвращаются.

Представители журнала „Вольное Казачество — Вільне Козацтво“:

В Ч. С. Р.:

В БРНО: **Виктор Карпушкин.**

В БРАТИСЛАВЕ: **И. И. Безуглов.**

В ЮГОСЛАВИИ:

А. Чекин. Крагуевац.
Г. В. Алферов — Мраморак.
Д. Захаров. — Смедерево.
С. Бобришев. — Кочане.

В РУМЫНИИ:

В. П. Елисеев. M-eur Elisseeff, Cluj.
С. М. Маргушин. M-eur Margouchine. Bukarest V.
А. К. Бабков. M-eur Babkoff, Galatz.

В ПОЛЬШЕ:

Б. В. Фесенко. Варшава.
С. Тулаев. — W. P. S. Tulajew. Wilno.

В БОЛГАРИИ:

П. Н. Кудинов. Александрово.
Н. Егоров. Лом.

ВО ФРАНЦИИ:

Ш. Н. Балинов. Париж.
А. К. Ленивов. M-eur Lenivoff; Lyon.
Т. К. Хоруженко. M-eur Khoroujenko; Lyon-Vaise.
И. В. Чуприна. M-eur I. Tchouprina. Cenon (Gironde).
Г. В. Балабин. M-eur Balabine. Ugine.
С. Чепурной: M-eur Tchepournoï, Vichy.
Ив Курило: M-eur Kourilo Toulouse.

В СЕВ. АМЕРИКЕ:

А. Д. Аникушин. M-r Anikoushine. Cleveland, (U.S.A.).

В ЮЖНОЙ АМЕРИКЕ:

С. Савицький. S. Savytzky. Brasil.

НА ДАЛЬНЕМ ВОСТОКЕ:

И. Константинов. Харбин.

В ГЕРМАНИИ:

Г. А. Ковловский. Berlin.

Россия — Наша цель

ВОЛЬНОЕ КОЗАЧТВО

ВІЛЬНЕ КАЗАЧЕСТВО

Наш девиз — Казачья воля

VOLNÉ KOZÁCTVO — LES COSAQUES LIBRES

Иллюстрированный двухнедельный журнал литературный и политический.

(Vychazí 10 a 25 každého měsice).

Редактор **И. А. Билый.**

Редакция и администрация: Praha-Vinohrady, Hradecká, 2207 Tchécoslovaquie.

№ 124 *Пятница, 10 марта, 1933 = Пятниця, 10 березня, 1933.* *№ 124*

I cosacchi ed il problema cosacco.

I cosacchi erano il quinto popolo slavo che formava nel passato l'Impero Russo (Granrussi, Polacchi, Biancorussi, Ucraini e Cosacchi) Avendo perso due cento anni fa la loro indipendenza politica, entlano attualmente ancora i cosacchi nella via della rinascita nazionale, nella lotta per l'ottenimento della loro indipendenza, di una loro legge, della loro libertá. Con una tenacitá di ferro e senza limite di sacrificio non smetteranno di lottare, finche non riusciranno conquistare il loro scoppo. Il popolo cosacco avendo sofferto un'invasione terribile della potenza rossa nel suo paese, avendo sopportato tutte le disgrazie di una vita d' emigrazione, non chiede nessum aiuto, ma anche non aspetta tranquillo, perche gli altri entrino a combattere per il miglioramento del suo avvenire.

Al contrario — per lottare per la sua fortuna ed il suo avvenire, si riunisce attorno ad una bandura e se ha alcum aderenti in primo luogo sono questi, che vogliono come loro liberarsi dal terrore della schiavitú rossa.

Tanto piú, che noi — cosacchi, abbiamo il diritto di far assegno sul aiuto dell'altre nazione. Questo diritto ci dal'assicurezza, perche non si tratta soltanto del nostro interesse, siclome per i molti popoli non bio essere indifferente l'esito della lotta delle nazione soggiogate dalla R. S. S. R. per la liberazione. Sopratutto siamo profondamente convinti, che la presenza d'un bolscevizmo aggressivo nel Oriente, col suo messianismo di riconstruzione del mondo seguendo i nuovi esempi di Moscova, non puo postare nulla di bene nel avvenire per i parecchi stati, i quali gia oggi, avendo un pressentimento del pericolo si sforzano di creare una barriera di un muro cinese contro il bolscevizmo. A quale aiuto pensiamo noi — in primo luogo si tratterebbe di aiuto morale. Il mondo conosce poco i cosacchi. E tutto cio che sa sul conto di loro, spesso non corrisponde alla veritá, perche prende sua origine da certe informazioni sbaghate, con premeditazione, per non dire la veritá á nostro riguardo.

Oggi parleremo di noi stessi e ci rivolgiamo a voi, con una ardente preghiera, perchè prima di formare la vostra ultima opinione sui nostri desideri, faceste una rivisione di tutte le vostre vecchie opinioni per conoscere direttammte i fatti storici etnografici e commerciali che esistono ora. In questo modo ci darete un ottimo aiuto morale.

Non vogliamo stancare nessuno con la nostra storia detagliata, sulla nostra disgrazia nazionale, non ne parleremo di nostro passato, primo sempre di lotta per la libertá e la sicurezza del nostro popolo. Desideriamo invece dirvi certe parole sulla nostra situazione contemporanea e sui nostri desideri riguardo l'avvenire. Vogliamo che ci ascoltiate — ma non si tratta soltanto di ascoltarci, ma anche capirci.

I cosacchi prendono loro origine nelle tribú slave, le quali nel tempo di formazione della „Russia di kieff" e poi lo stato moscovito abitavano le larghe steppe fia la Volga e il Don, sino'al mare di Azoff e il mare Nero. Messe sulla „Grande Via" dell'Asia verso l'Europa per la quale falto loro strada dal' Oriente verso l'Orest parecchi popoli, queste tribú si sono frammischiate maggiormente col sangue estero — sopratutto del popolo di „Ter". E in questo modo di assimilazione degli elementi esteri, ma presero la sua nascita il nuovo popolo cosacco. Le invasioni frequente delle nazioni asiatiche hanno ritardato il processo della formazione dello stato cosacco. Benchè nel XIV e XVI secolo, sono nati due republicae cosacche — sul Don e sul Dniepr, le quali hanno potuto conservare la loro indipendenza durante se-

coli XV, XVI e XVII. Al fine del XVII secolo la frontiera dello stato di Moscova venne a toccare direttamente i confini delle terre cosacche e da questo momento commincia un' invasione continua dei russi su queste terre.

Il ultimo colpo fu fatto ai cosacchi dallo zar Pietro I, in anno 1708-che ha vinto i cosacchi sul Don e questa vittoria ha sansato per lungo tempo la perdita dell'independenza dei cosacchi. In anno 1775, Catherina II ha rovvinato completamente la republica dei cosacchi di Zaporoze, dei quali alcuni se ne sono andati stabilirsi nel regno di Kuban.

Per quanto i cossacchi abbiano perso la loro indipendenza ed entrando a fare una parte del'impero Russo, fin'al ultimo momento hanno conservato tutta via una piccola parte del loro regime, nonostante che per 200 anni, della schiavitú, il governo dello zar abbia voluto cancellare ogni traccia della rivoluzione. I cosacchi con una grande facilita hanno saputo separarsi dalla Russia, ed creare di nulla una loro propria organizzazione statale, basata sui principi diversi dalla Russia. Inseguito del anno 1917—1918 vennero create diverse republicae, differenti per le leggi e per la forma di governo cive le republicae di Kuban, Don, Ter. Un processo analogico si svolse anche nella regione del Ural fra i cosacche di Orenburg ed Astrachan, e persino fra gli lontani eserciti della Siberia.

Fra breve la politica del governo russo rivoluzionario, si dimostró cosi atroce verso i cosacchi, che ricordava l'attegiamento del governo dello zar. I bolscevichi entrano in guerra con tutte le giovane republicae cosacche, che ebbero sfortunatamente una certe difficoltá per diffendersi, per causa l'interessamento non invitato dei duci del esercito bianco, cioè dei generali Denikin e Wrangel, e dell'altra parte per la pressione dei „Grandi Stati" i quali non conoscendo il significato del movimento cosaccho per l'indipendenza, volevano uttilizzare il esercito per il bene dell'armata bianca. Per un fatal destino i cosacchi dovevano lottare con forza non uguale contro il popolo russo, che in questo tempo sosteneva il governo rosso. La sconfitta era inevitabile — cio che ebbe luogo dopo una lotta tenace. Dopo questa catastrofa i cosacchi erano convinti, che solo lottando per l'indipendenza, possono assicurarsi la felicitá e la sicurezza per la loro patria.

Ora si trovano i cosacchi sotto invasione del bolscevismo-Ognuno sa, come il regime di Moscova Rossa e feroce e senza pieta per i nemici vinti. Dato che il movimento cosacco nazionale aumenta ogni anno, nessun terrore potrá mai piú supprimere nell'avvenire. La situazione, in quale si trova il nostro paese separato da tutto il mondo dalla frontiera sovietica con un muro cinese ci impone a noi, l'emigrazione cosacca, il santo dovere di interessarvi come si deve diffendere le nostre legge e la nostra sfortunata patria. Non avendo perso il contatto con il nostro popolo, con dei loro desideri e le speranze nascoste, gli emigranti cosacchi, continuando la lotta comminciata nel anno 1917, si fanno il dovere di rappresentare dil suo popolo innanzi tutto il mondo. Speriamo che il mondo conosce il pericolo nel Oriente, che lo minaccia, e che ci dia il suo appoggio, facendosi cosi vedere, che lo ha capito. In primo luogo desideriamo, che il mondo sappia qualche cosa da noi su di noi stessi. Sono poche, che sanno per esempio che le grande idee della rivoluzione francese, e cioè: la libertá, l'ugualianza e la fraternitá erano gia molto segnite dai cosacchi nell'organizzare lo stato cosacco. Oggi, malgrado la sconfitta, „la volontá" cosacca non è morta, la „voce" cosacca sará ancora udita. Questa voce sopressa nel proprio paese, si fa sentire piú forte dagli emigranti cosacchi, chiedendo, che vengano riconosciuti loro giusti diritti per la libertá e per la giustizía.

L'emigrazione raccolta nell'organizzazione dei „Cosacchi-Liberi" di cui l'organo officiale e il settimenale „Wolnoje Kazaczestwo" — „Wilne Kozactwo" — edito a Praga, intrepresse di informare tutto il mondo sui desideri dei cosacchi e i loro giusti diritti per l'indipendenza. Il programma di quest' organizzazione è chiaro e succinto. La liberazione dei paesi e popoli degli eserciti cosacchi in Europa, cive del Don, del Kuban, del Ter, del Astrachan, del Orenburg e del teritorio calmucco, della dominazione del R. S. S. R. e di creare uno stato cosacco indipendente e sovvano: „Kazakiia". Questo programma non e nuovo. Negli anni 1917—1920 il problema di uno stato federale cosacco, era posto quattro volte dai cosacchi e soltanto l'intervenuto di fattori esteri, ha impedito la sua reallizzazione. Che cosa rappresenterebbe lo stato „Kazakiia" cosi formato? Il territorio dei 6 eserciti cosacchi europei con i calmuccho ha un estensione di circa 870.000 km². ed habitato da una populazione di 11.000.000 di nomini. Non possiamo in un cosi breve articolo esaurire tutti i detagli storici, geografici ed economici; i curiosi possono trovarli negli scritti speciali. Possiamo soltanto sottolineare, che accanto ai momenti storici quei geografici ed economici, hanno una grandissima importanza nella realizzazione del programma dei separatisti cosacchi. Queste sono in linea generale le aspirazioni dei liberi cosacchi odierni. Esponendole davanti al mondo civile, nutriamo la speranza, che il programma cosacco verrá questa volta compreso dagli annei della civiltá, della legge e del progresso.

Борис Кундрюцков. (†)

О ПРОШЛОМ...

О, как же много верст легло теперь меж нами,
И как я одинок, и как тоскуешь ты...
П. Поляков.

Ушла тоска, ее сломило время!..
И боль сердечная, как-будто, замерла,
Сорвала жизнь любви минувшей бремя
И счастья след постылый замела...
Не суждено, судьба так прокричала
И в странный хоровод сознанье увлекла;
Виденьем ты в последний раз предстала
И навсегда, навеки ... умерла...
Отчизна все собою отстранила,
Для трепетной любви не стало нынче слов,
Восторги отошли, взамен другая сила
Под звон рождается наброшенных оков...
Любовь не заменит страдания большие,
Народный стон и слезы стариков —
Там в рабство брошена родная Казакия,
Страна раздольная свободных Казаков...
Тоска ушла... Борьбы огонь стихийный
Смешал в одно казачие сердца...
Восстал казак с порывом самостийным...
Улыбку гнев давно прогнал с лица...
Коль встретимся, наверно, не узнаешь, —
На красоту твою теперь не подивлюсь,
И если ты при встрече зарыдаешь —
Нахмурившись, за шапку я возьмусь.
Нам личной жизни нет, творцам Казачьей Воли.
И первым всем погибнуть суждено —
Так стоит-ли тужить о выпавшей нам доле,
Когда в курень глядит заря через окно!..

И. М. Назаров. *(Югославия).*

Четыре могилы.

(Продолжение).

На утро „с позаранку“, еще с первыми петухами, мать стала готовить сыновьям завтрак, и к тому времени, как они встали, в 6 часов по-военному, все на столе было готово. Тут был собран целый птичий двор — вареный и жареный. Жареный „чебак“ с начинкой из каши и жареный молочный поросенок. К ним пирожки, бабышки, каймак и варенье. И водка, конечно, и вино из заветного погреба: красное „игристое“, как красное шампанское, из Цымлы, и чистое, как слеза, Раздорское.

На завтрак пришли кое кто из соседей поздравить приход служивых. По старому обычаю надо было „гулять“, так „гулять“, чтоб все, как говорят казаки, „на головах ходило“... с музыкой, с песнями, с „казачком“. Но сейчас — по этому проклятому времени — было не до гулянья. Всякий это знал и никто об этом не заикался.

Плотно закусили казаки, „вмеру“ выпили и к 10-ти часам пошли на сход в хуторское правление, который вчера еще с вечера был настрого „заказан“ хуторским атаманом.

Когда старик Ренсков вошел с сыновьями в правление, на сходе были налицо почти все выборные. Через атамана Ренсков попросил стариков разрешить его сыновьям присутствовать на сборе. Никто не протестовал ни одним словом. Поблагодарив за прием, Михаил и Сергей сели на задних скамьях за стариками. Отец, как помощник атамана, сел впереди под самой „вышкой“. Сбор открыт. В короткой некрасноречивой, но дельной и толковой речи, атаман обрисовал общее положение и тот ужас надвигающейся войны, который грозил казакам с приближением большевицких армий, уже занявших часть Донской области.

— Нам известно, говорит он горячо, взволнованно, что верхние станицы заняты, там свирепствует террор: стариков сотнями расстреливают, всех грабят, женщин насилуют. У нас „местные“ подняли головы. На их митингах расстрел, петля и нож с их уст не сходят. И, что они готовят нам, я думаю, все знают. Я же, г-да старики, собрал вас, чтобы решить, наконец, что будем делать?

Он кончил. В зале жуткое молчание. Слышно как атаман карандашом стучит об стол, а будто топором рубит.

— Кто будет говорить, прошу встать! — говорит атаман и садится на своей вышке. Встало много. Стал говорить Амельян Махонин, „хромой“ по прозвищу, толстый с сизым носом бородатый мужчина. Все приготовились слушать, напряженно глядя в лицо Амельяна.

— Г-да старики, начал хромой моргая глазами, я думаю и, так сказать, рассуждаю, что нам с этим самым делом, нащет большевиков, надо подождать. — Все ждут, что он будет говорить дальше, но он уже кончил и с довольным видом садится.

— И все, што ль? — обернулся к нему старик Ерохин с презрительной улыбкой.

— Ну да и все! А чиво же еще? — чуть смутившись, сказал хромой.

— Дак чиво ж ты вставал? — сказал злобно Ерохин на все собрание. Все улыбнулись, но не засмеялся никто.

— Кто еще говорит? — спросил атаман. Встал первый из Ренсковых — сам старик Ренсков.

— Вы знаете, г-да старики, — обратился он к собранию выборных, обводя его чуть затуманенным от хмеля, острым ястребиным взглядом. — Я не говорун, вязать вентеря языком не умею, но я говорю и скажу вам то, что говорит мне и что чует мое казацкое сердце, что настало такое время, когда решается: быть казакам или не быть казакам. А потому, если спрашивает атаман, что будем делать? — я скажу: нужно неминуемо седлать коней по-походному и бросаться на „них“. Первыми бросаться, г-да старики. Это заметьте! Не защищаться от них, это дело второе, а по-дедовски: бросаться первыми. Тут же, на местах, не оставлять врагов позади... Вот то, что я думаю и с чего нужно по моему начинать наше казачье дело.

— Спасибо, Матвеевич! — заговорили старики одновременно. Дело говоришь. Надо действительно чивой то делать.

— Кто еще хочет сказать чиво нибудь, прошу встать! — повторяет атаман. Встает Михаил Ренсков.

— Г-да старики, — начал он. Его черные глаза горели, как угли. Огонь на щеках выдавал внутреннее волнение. — К тому, что сказал мой родитель, я должен добавить. Правильно это: не ждать их, сидя на печах, а бросаться на них первыми. И вот почему: если мы встретим их на границе, вся наша степь будет за нашей спиной и мы будем иметь резервы. Если же они далеко пройдут и займут половину области, то в другой удержаться нельзя. Так говорил в одной из своих боевых речей и походный атаман Назаров. Но особо я зову вас, г-да старики, исполнить наш казачий долг и до конца его исполнить, ничего не жалеть, все отдать за волю и ежели надо умереть, дак и умереть по-казачьи. И это я не выдумал, и это говорил атаман Назаров. Я же верю, что если мы все исполним свой долг, нас победить никто не может; если же вразброд

и без сговора полезем врозь, как раки, они заберут нас голыми руками...

— Не дадим родную землю в обиду! — кричали старики со всех сторон. — Постоим за казачью волю...

Все лица были возбуждены, все глаза горели...

После Михаила говорил Мирон Щербатов, „говорун“, как зовут его, богатый казак и большой „бабник“.

— Г-да старики, бросаться на них дело хорошее, а может не бросаться и еще лучше. При всяком случае надо подумать. Так и теперь надо узнать, может и без крови можно дело уладить Также и насчет местных надо попробовать: может можно обойтица и без вешалки. Словом, я говорю, нужно попробовать миром все уладить, а потом браться за шашки, ибо я думаю, господа старики, за шашки взяться никогда не поздно...

Он кончил... Все молчали угрюмо и злобно. Тяжелое биение сердца жутко чувствовалось в этом молчании. Встал младший Ренсков.

— Господа старики, сказал он зазвеневшим на все правление голосом, разрешите мне, как представителю молодого поколения, сказать свое слово.

— Просим, просим! — загудели казаки, снисходительно улыбаясь.

— Вот Мирон Ипатьевич сказал, начал Сергей громко и отчетливо, что за шашки взяться никогда не поздно, а я говорю — нет, нет, господа старики, поздно бросаться к шашкам, когда на шее петля, а что петли готовят нам большевицкие комиссары, в этом не сомневайтесь. Это они доказали в верхних станицах. Петлю, грабеж, расстрел и насилие несет к нам мужицкая рать, шпионы Ленина, а мы собираемся разговоры разговаривать, о „мире“ и ждать. Нет, господа старики, не мне, молодому-зеленому урядник учить вас, но я имею право сказать, что я лучше вас знаю большевиков. Я с ними два месяца под Тацинской под одним кровом в одной казарме жил, с ними пил и ел из одной чашки. Скажу больше: я сам был большевиком. — Многие искоса глянули на него; многие с суровым недоумением оглянулись, но выдержал Сергей. Горячее сердце ни на минуту не дрогнуло и он сказал с горделивой усмешкой: Не пужайтесь, господа старики, я, урядник Сергей Ренсков, казак по крови и роду и ваш хуторянин. Я с разрешения моего старшего брата, который тут перед вами, перешел к ним, надел их форму, вписался в партию и стал будто „они“, будто взаправду изменил Войску. Но сделал это недаром. Я решил узнать их вполне, чтобы они открыли передо мной свои души и мысли, и из этого опыта я узнал, что в душе их солдат, командиров и комиссаров нет никаких идей — ни равенства, ни братства, ни земли. Это ложные флаги для обмана простого народа, а на самом деле они говорят: равенство в смерти, братство в нищете, воля в грабеже, земля в могиле — вот их главный девиз и голая жизненная правда. Разве нам это подходит, разве нет у нас воли и земли, разве нет у нас равенства и братства, разве нет Бога в наших сердцах и нет преданности родине до смерти? Разве не так?.. — Он замолчал на минуту. Все молчали. — Нет! — начал он снова — и вновь зазвенела сталь в его голосе. — Земля у нас есть, ибо есть у нас бесконечные степи; есть воля, ибо вольна и свободна жизнь наша от самого Степана Разина. Есть у нас также равенство и братство, и ничего нам от „них“ не нужно. Зачем же они прут к нам? Скажите мне те, которые и сейчас не решаются взяться за винтовки.

Все молчат. Глубокое раздумье царит в собрании.

— А я скажу, продолжает Сергей вдохновенно, — они прут к нам затем, чтобы захватить нашу землю, чтоб разграбить наши богатства, перевешать мужчин, обесчестить женщин, из земли воинов сделать землю рабов, но мы не были рабами никогда и рабами Ленина не будем, поэтому мы вечные враги и нас разделяет вечная бездна. Ни от них к нам, ни от нас к ним дороги нет и быть не может. В борьбе же вокруг этой бездны победят те, за кем правда. И это ясно теперь, и только слепые этого не видят.

Он сделал паузу, обвел собрание огненным взглядом. Все напряженно глядят на него, будто боясь, что он не будет говорить дальше. Но он продолжал и речь его была тверда, как боевая команда.

— Теперь я хотел бы спросить у вас, г-да старики, все ли со мной согласны?

— Все согласны, все до одного, закричал весь сход одушевленно, с под'емом в голосах, с возбуждением в лицах..

— Слава Богу, сказал Сергей, — а если так, то на вопрос атамана, что надо делать, я сказал бы... Делать надо вот что: во-первых, не медлить, не мямлить, не разговоры разговаривать, а сейчас же собирать отряд, делать списки, выбирать командиров, подготовить все для похода, седлать коней, и с Богом в бой — вот, что надо делать.

— Спасибо, молодец, — кричали старики, видимо взволнованные горячей речью, — порадовал сердце казачье, не то что другие, иные прочие.

Все были возбуждены, все и во всем согласны. Стали составлять списки бойцов. Таковых нашлось около сотни. Во главе поставили старика Ренскова. Его сыновей выбрали взводными. И, когда все до конца порешили, разошлись по домам, возбужденные началом настоящего казачьего дела.

Вечером в этот же день Сергей написал и дал отцу на подпись приказ о выступлении в поход через три дня. Это время давалось отряду на подготовку: подковать лошадей, привести в порядок оружие и снаряжение, заготовить патроны, провиант и фураж на дорогу.

Все шло в полном оживлении. Хутор принял боевой вид, по домам усиленно суетились хозяйки, пеклись сухари и бурсаки, жарилась птица, резали свиней и баранов, не забывалось, конечно, и о вине...

Подходил к вечеру второй день. Накануне похода семья Ренскова рано села за ужин. Помолились Богу, как то по-новому, торжественно, молча, сосредоточенные сели за стол.

Предверие дела, священного по долгу, но все же загадочного, таинственного и страшного, клало невольный отпечаток какой то смутной задумчивости на все лица. Какое то темное беспокойство, как осенний туман, спускалось в душу и застилало взор будто мглой какой то, вроде той, какою хмурый январьский день застилает придонскую степь. тоже в эти дни как будто задумчивую и грустную. Но скрывают казаки свое тайное беспокойство. Не в первой идти в поход, не в первой ставить жизнь на превратную карту боя.

Лишь у матери глаза не высыхают от слез. Сушит ли она сухари, печет ли бурсаки, упаковывает вино на дорогу, — все горит в ее руках от быстроты работы, но капли слез ее лежат и на сухарях, и на бурсаках, и на обложках цымлянского, и на белых рубашках боевых, тщательно вымытых материнской рукой.

Не без слез подала она на стол варенички с мясом, не без слез налила водку в прозрачные рюмки и со слезами на глазах предложила семье выпить по первой за успех похода. Выпили по первой и по второй, закусили отборной закуской. Настроение поднялось, в глазах мужчин блеснули первые огоньки хмеля. Отец предложил тост за Дон и старую казачью славу. Опять все выпили, оживились и стали вечерить по настоящему...

И вот, между оным прочим, отец завел разговор о том, как жить и быть матери с хозяйством, когда служивые выступят в поход и будут на службе. Все молчат, слушают, и мать молчит, глаза не подымает. Потом она глянула прямо в глаза мужа и тихо, с болью в голосе, но твердо сказала: Ни к чему это, отец!

Чуть изумленно, сыновья смотрят в лицо матери, глянул и старик своим ястребиным взглядом, неприветливо глянул, но она спокойно выдержала взгляд и продолжает:

— Что ж ты думаешь, что я останусь здесь? Нет, отец, две ночи я не спала, две ночи напролет думала и вот что решила. Плохо ли, хорошо — судите сами. Оставаться мне тут? А чего оставаться то? — караулить хозяйство! Дак разве же о хозяйстве думать теперь в такое время! Надо думать о жизни нас всех четверых. И кто знает, как даст Господь, надо думать о смерти. Минуту все молчат. Мать, видимо, в волнении, но твердо продолжает: И как я, ваша мать и жена, могу остаться тут — в сыте, довольстве и тепле — если вы там, быть может, голодные, холодные, раненые без призора. Нет, старик, убей меня сам своею

рукою, а не послушаюсь я тебя — тут не останусь. Ни хозяйство, ни что не остановит меня, где вы — там и я. И жить, и мучаться, и умереть вместе. — Она опустила голову и плачет молча, вздрагивая всем телом.

— Не плачьте, маменька, — наклоняется к ней младший сын и целует ее в голову нежно, с затуманенным от слез взором. Старший молчит, в лице его мука, невидимые слезы кипят в его сердце. Старик тоже молчит. Видимо глубоко пронзили его материнские слезы, но он все еще думает. Старый казачий упор в хозяйстве легко не сдается, но он передумал и это, что то, видимо, переборол в себе и улыбнулся ясной улыбкой.

— Не думал я об этом, душа моя, — сказал он с нежным тоном в голосе — а теперь вижу, что так и надо, такое настало время. Идем все четверо. Бог с ним с хозяйством: и кони, и быки, и кочеты, и индюшки, и амбары, и деньги все нажитое, все приходящее. Бросаем жизнь за родину — бросим и это. И пусть будет по твоему — едем все четверо. Наливай же, мать, рюмки полней. Выпьем за весь наш дом, за нашу общую казачью долю.

Мать стерла слезы, улыбнулась нежною страдальческой улыбкой и налила четыре полных до краев стакана...

Настало утро дня выступления. В 8 часов утра по приказу отряд должен был быть построен тут же на площади во взводной колоне лицом к пути и к „ним". Без четверти восемь сыновья Ренскова вышли поздороваться со взводами и привести их в порядок. Но вместо четырех взводов „налицо" было два. Вместо 94 всадников, как было по спискам, в строю 43, без трех командиров. Как это везде в это время случалось, и здесь оказалось тоже: одни раздумали и куда то скрылись; у других родители раздумали и не „пущают"; третьи не имеют на кого оставить хозяйство, четвертые просто „вильнули". И так все... 50 по таким же причинам не вильнули и не раздумали. Только эти, твердо решившие идти на бой и смерть... И вот знаменитый Титовский отряд или, как его звали потом на позициях, „отряд трех урядников" выступил в поход 19 января в 8 часов утра точно по приказу, имея направление Богоявленская—Морозовская.

День был ясный и морозный, белая бахрома искристого инея блестела на опущенных ветвях в саду Ренскова, будто подавленных грустью об от'езжавших хозяевах. Грустно, будто прищуренно, смотрели наполовину забитые окна их куреня, где остался сторожем дед Никифор, родственник Ренсковых. Грустью веяло от оставшихся позади хуторских домов и был печален вид серого займища, где вилась извилистой лентой по мызгам и ерикам Богоявленская дорога, а по ней в колоне по три шел маленький отряд партизан, чтоб отстоять свою Разинскую свободу... Но кто знает будущее? Вера делает тем больше чудес, чем больше она слепа, чем больше верна никогда невидимому вдалеке идеалу.

Впереди отряда ехал старый Ренсков. Его мощная фигура на степном, будто из стали, буром мерине производит впечатление надежной боевой силы. За ним отряд; в рядах всадников, на прекрасных полукровных жеребцах, его два сына, а сзади в обозе из трех линеек, на одной сидит мать с узлом и корзинкой, укутанная в большую отцовскую шубу. По займищу ветер. Он бьет ей в лицо, но она не видит, не слышит, как завороженная своей внутренней материнской драмой. Она думает, все думает и молится, а линейка, трясясь на ухабах, с каждой минутой все дальше уносит ее от родного гнезда в направлении к „ним", в страшную, далекую, темную, как ночь, неизвестность.

Пришли под Морозовскую. Были присоединены к отряду полковника Беленцова; два дня сидели в окопах без боя. Большевики, имея громадный перевес в силах, наступать боялись и больше для острастки стреляли без прицела в небо. Туда же „гвоздила" их артиллерия, тоже, очевидно, для фасона.

На третий день был бой. Выспавшись и позавтракав, ровно в 9 часов, без всяких тактических рассчетов, без применения к местности, без всего вообще, что диктовалось потребностями обстановки и маневра, встали и поперли вперед вроде как в гости. Их, конечно, чуть не даром, отбросили. На своем участке старик Ренсков подпустил на прямой выстрел и стал, как на ученьи, крыть залпами. Ни одного не сорвал и „наклал их порядочно". Большевики дрогнули. Старик открыл пачки. Один за другим они начали поворачиваться... Потом все сразу бросились назад. Бежали, как зайцы, виляя на ходу от доганявших их пуль, или падали, как снопы, лицом в землю.

Стали стрелять из окопов, но, видимо, нехотя и без успеха. Так тянули канитель до вечера. А вечером оказалось, что во всем отряде у партизан три убитых и девять раненых, у „них" больше 60-ти трупов лежало перед окопами казаков и раненых больше сотни. У старика убит казак Ярков и двое раненых: Сережников и Топилин.

Потом пошли бои. Два раза партизаны ходили в наступление, два раза выбивали большевиков из окопов — оба раза ночью. С силами „из никого", с цепями, растянутыми чуть не верста на сотню. Но вел бой Беленцов с его безумной дерзостью и с чисто партизанской сноровкой.

Бросались решительно, прямо смерти в пасть, били на эфект и „они", имея в десять раз больше состав частей, отступали. На утро, когда большевики видели с какими силами партизаны брали их окопы, они ругались на чем свет стоит, но вернуть позиции было труднее и у них на это не хватало смелости. За два этих боя старик потерял еще три убитых. Осталось 32 храбреца при трех урядниках, каковых Бог хранил. Ни одна царапина не коснулась их тела.

За эти дни „мать командирша", как звали партизаны Анну Акимовну, жила в землянке тут же сзади окопов. Она была и сестрой милосердия отряда, и их кашеваром, и их главной обозной хозяйкой.

В боях мать командирша, как уверяли казаки, „ничего не пужалась". Раненых принимала тут же в цепях, под огнем ходила, „не кланялась", и под пулями делала перевязки. У нее и муж и сыновья иногда обедали, ибо большевики в это время обыкновенно не стреляли. У нее иногда вся семья собиралась за ужином и вообще ее присутствие во многом скрашивало тяжелую боевую жизнь сыновей и мужа. Подвиг женщины был брошен не даром. Старик, видимо, не жалел и не краснел, что взял жену с собой на позиции, а сыновья в душе гордились ею. *(Окончание следует).*

Е. Булавин. *(Нью-Йорк).*

КАЗАКАМ.

Там снова мать Кубань распята —
Насилье, слезы, кровь и стон...
Страна растерзана и хата
Опять без крыши и окон...
Пришли советские дворяне —
Надежда власти и оплот —
А казаков пошлют к зырянам
В вагонах по сто, точно скот.
Большевиками три станицы
На карте вычеркнуты вон...
А ведь цари — в десятерицу! —
Так чем разнится их закон?
Как скот, набитые в вагоны,
На север... за полярный круг...
В петлях плотами вниз по Дону
Кошмарным транспортом на Юг...
Что скажут наши Атаманы,
Что скажет дремлющий казак? —
Нет! им неслышен зов курганов
И непонятен им Ермак.
Слезами, кровью заклинаю
Тебя, казак, — познай себя!
И честью-жизнью уверяю:
Приму Голгофу за тебя.

Трагедия Казачества.

(Очерк на тему: Казачество и Россия).

Часть I.

(Годы 1917-18).

(Продолжение).

Первый период борьбы казаков с большевиками. (Ноябрь 1917 г.—февраль 1918).

Приход к власти в России (Великороссии) большевиков является завершением предыдущего периода истории русского народа и русского государства. Вопрос идет, конечно, не о названии этой власти и не о конкретных лицах, взявших в свои руки руководство жизнью русского народа, а о самой системе управления, об отношении русского государства к соседним народам и т. д.

Царская Россия слишком зарвалась, как во внешней политике, так и во внутренней. Использовав свое центральное, выгодное географическое положение в отношении завоеванных ею народов — финнов, эстонцев, латышей, литовцев, белоруссов, поляков, украинцев, казаков, кавказцев, татар Поволжья, народов Туркестана и Сибири, использовав давнюю борьбу между некоторыми из этих народов (белоруссов и украинцев с поляками, кавказских народов между собою, борьбу Запорожцев и Донских казаков с крымскими татарами и Турцией и т. д.), ловко использовав внутреннюю борьбу у этих народов (борьбу финнов с завоевателями шведами, борьбу эстонцев и латышей с завоевателями прибалтийскими немцами, борьбу украинских хлеборобов с украинскими панами и т. д.) Россия постепенно завоевала эти народы, часто используя при этом силы одного народа против другого (Запорожские казаки, например, были пущены Петром I против Донцов во времена Булавинского восстания, несколько Донских полков принимало участие при взятии Екатериной II Сичи Запорожской в 1775 г., украинцы и белоруссы в составе русских войск принимали участие в войнах России с Польшей и т. д.).

Во время Крымской войны Европа сделала России „первое предупреждение", закончившееся поражением России. Ровно через 50 лет Россия потерпела подобное поражение в Азии, у Порт-Артура, на полях Манджурии и на море у Цуссимы. Наконец Россия потерпела поражение в последней Мировой войне.

Система царского управления Россией была настолько осуждена историей, что на защиту главы ее в 1917 году, русского императора Николая II, не выступил никто: ни русская армия, ни русское дворянство, ни даже весьма многочисленный дом Романовых. Больше того, теперешний кандидат на русский престол, Кирилл Романов, сам с красным бантом появился на улицах Петрограда...

После падения помещичье-царской России, русский народ остался жить далее, осталась его привычка к самодержавному строю, осталось его стремление устраивать свое благополучие за счет труда и природных богатств соседних народов...

Что появление большевиков у власти было подготовлено всей предыдущей историей русского народа и, в частности, короткой фазой ее от марта по октябрь 1917 г., видно ясно из того, что уже через месяц-полтора после захвата власти большевиками в Петрограде они явились полными хозяевами положения не только на землях 70 миллионной Великороссии (собственно России), но и в многомиллионной русской армии, в русском флоте и в тех частях национальных территорий нерусских народов, где русский элемент преобладал — в Донецком бассейне, в Севастополе, в Новороссийске, в местах расположения Кавказской армии, на Урале и т. д. Замечательно, что русские рабочие Ростова на Дону захватили было этот город в свои руки уже в конце ноября и в начале декабря 1917 г.

После нового об'единения Великороссии в руках новой русской власти, которое теперь произошло за короткий промежуток времени, совершенно естественно, что эта новая русская власть немедленно об'явила военный поход против Украины и против Казачьих Земель. Главнокомандующий русскими войсками, наступавшими в декабре месяце 1917 и в январе и феврале месяцах 1918 года против Украины и Дон, В. А. Антонов, в своей книге „Записки о гражданской войне", сообщает много весьма важных фактов, содействовавших укреплению большевицкой власти в Великороссии и ее успешной войне с Украиной и казаками. Он отмечает, что в самом начале правления большевиков в Петрограде, а позже и по всей территории бывшей России выдающуюся, положительную роль сыграли русские офицеры и русские (великорусские) отряды. Полковник Муравьев был большевицким главнокомандующим Петроградского военного округа; в большевицком военно-революционном комитете для обороны Петрограда видную роль играли русские офицеры-сцеция листы; также видную роль сыграли русские офицеры, командовавшие непосредственно войсками: командир 2-го пулеметного полка полковник Шереметьев, штабс-капитан Свеаборгской артиллерии Лукин, командир 176 пехотного полка капитан Казанцев и т. д. и т. д. Характеризуя роль полковника Муравьева и русских офицеров при защите Петрограда от наступавших казаков (Дивизия Краснова), Антонов говорит следующее:

> „Муравьев на посту главнокомандующего Петроградским военным округом развил бешеную энергию. Перед всеми нами он имел то преимущество, что сумел заставить работать офицеров. Он потребовал, чтобы все они вернулись к своим местам, он собирал их к себе в штаб и говорил с ними особым, понятным для них тоном и они преисполнялись доверия". (В. А. Антонов-Овсеенко: Записки о гражданской войне, т. I, стр. 84).

Замечательно, что и причины наступления русских войск против Украины и Дона коммунист Антонов об'ясняет так, как это делают все русские люди. Он говорит, что укрепление Юго-Восточного Союза и Украины

> „могло основательно отрезать нас от Кавказа и Бакинской нефти, лишая советский центр также и угля Донецкого бассейна, марганца Криворожья, хлеба Украины". (Там же, стр. 23).

Поэтому большевики приказали

> „1. Опираясь на черноморцев (флот), провести вооружение и организацию красной гвардии в Донецком бассейне (русские рабочие).
>
> 2. С севера и из Ставки (главнокомандующего) двинуть сборные отряды к югу в исходные пункты — Гомель, Брянск, Харьков, Воронеж.
>
> 3. 2-й гвардейский корпус, особенно активно настроенный, двинуть из района Жмеринки-Бара к востоку, для сосредоточения в Донбасе".

Наступающими на Украину и на Дон войсками непосредственно командовали — полковник Зайцев, полковник Волобуев; начальником штаба всех этих войск был вышеупомянутый полковник Муравьев.

На многих страницах своего труда главнокомандующий Антонов повествует о том, каким большим препятствием для наступления на Дон и Украину были украинизированные воинские части или те части, в которых украинцы были в значительном числе. Не меньше пришлось затрачивать большевикам сил и энергии и на борьбу с казачьими частями, возвращавшимися в это время в родные Края. С другой стороны, как отмечает Антонов, завоевание Украины и Дона большевицкая власть могла осуществить только благодаря активной поддержке многочисленных отрядов, составленных из великороссов. Тут встречается несколько отрядов Петроградских и Московских, а также отряды: Тульский, Тверской, Костромской, Ярославский, Ниже-

городский, Казанский, Владимирский, Орловский и др. под командой: Саблина, Егорова, Сиверса, Петрова.

Главнокомандующий так и называет людей этих отрядов — москвичи, ярославцы, новгородцы, гатчинцы, костромичи и т. д. (Там же, стр. 121).

Так русские люди (великороссы), офицеры и рядовая масса, совершенно сознательно шли на завоевание Украины и Казачьих Земель, добывая для себя уголь, хлеб и нефть. К таким походам для завоевания соседних народов и земель русские люди привыкли за последние 300-350 лет (со времени Ивана Грозного)... Теперь они снова повели открытую войну, когда увидели, что украинцы и Казачество восстанавливают свою государственную жизнь...

Весьма характерным для определения казачьих настроений и стремлений этого времени является постановление „Совета Союза Казачьих Войск", принятое в Петрограде 22 ноября (6-го декабря нов. ст.) 1917г. Приведем тут часть этого постановления. Совет Союза казачьих Войск заявил тогда большевицкой русской власти через своих уполномоченных:

„1. Что Казачество ничего для себя не ищет и ничего себе не требует вне пределов своих областей; но в то же время, руководствуясь демократическими началами самоопределения народностей, оно не потерпит на своей территории иной власти, кроме народной, образуемой свободным соглашением местных народностей без всякого внешнего и постороннего давления.

2. Что посылка карательных отрядов против Казачьих Областей, а в частности против Дона, перенося гражданскую войну на окраины, где идет энергичная работа по водворению общественной безопасности и общественного порядка и по беспрепятственной доставке грузов, угля и нефти к городам России, вызовет расстройство транспорта и тем ухудшит продовольственное дело, приведя к расстройству житницу России.

3. Что Казачество протестует против всякого введения посторонних войск в казачьи области без согласия Войсковых или Краевых казачьих правительств".

Отрезанный от своих земель, находясь в самом центре большевицкой русской власти, Совет Союза Казачьих Войск мужественно и прямо заявил в лицо всесильных комиссаров об истинных стремлениях Казачества в тот момент.

И в это же время внутри своих Областей Казачество пошло на полное соглашение и примирение с неказачьим населением: неказачье население получило половину мест в парламентах и в правительствах.

Если бы русские люди, как те, которые шли тогда войною на Казачьи Земли, так и те, которые нашли приют у казаков, а также и те казаки, которые проводили русскую политику, не помешали этому государственному строительству, в настоящее время Казачьи Края представляли бы из себя богатые, цветущие республики, а не влачили бы жалкое, голодное и рабское существование под большевицкой русской оккупацией.

Почему же казаки проиграли борьбу? На этот вопрос мы будем давать ответы, постепенно разбирая события 1917-1920 г. г.

В виду того, что благодаря деятельности Донской Исторической Комиссии, выпустившей 3 тома своих трудов, благодаря опубликованию работ о Доне ряда донских авторов, события на Дону уже нашли свою (хотя и далеко еще не полную и не за весь период 1917-1920 г. г.) оценку, мы не будем подробно разбирать донские события этого времени, ограничиваясь только общей их оценкой. О восточных казачьих Войсках — Оренбургском, Уральском и других и о Войске Терском у нас нет под руками сейчас достаточных документальных данных. Поэтому в дальнейшем мы более подробно остановимся в первую очередь на кубанских событиях, в соответствующих местах включая их в общую историю освободительной казачьей борьбы.

25-го октября (7-го ноября по нов. стилю) большевики захватили власть в Петрограде, а 26 октября Кубанское Правительство об'явило о непризнании этой власти, а также о том, что „отныне оно принимает на себя всю полноту государственной власти в пределах Кубанского Края". Это же сделали и Правительства Донское, Терское и другие. С этого времени Кубань формально вступила в оборонительную войну с большевицкою Россией.

Что же было предпринято Кубанским Правительством для организации военной защиты Края?

В это время почти все боевые силы Казачества были расбросаны на фронтах Мировой войны. Некоторые кубанские войсковые части находились в пути с фронта в родной Край. В самом Екатеринодаре находились кубанский гвардейский дивизион, запасный пластунский батальон, 233 пехотная солдатская дружина, караульная команда, черкесская сотня и вышеупомянутый, преданный большевикам, запасный артиллерийский дивизион, угрожавший захватом власти в столице Кубани.

Правительство Кубани решило опереться на уже существующие воинские кубанские части, как на те, которые были уже в Крае, так и на те, которые имели прибыть с фронта Мировой войны. Без всякого кровопролития кубанской власти удалось в ночь под 1-ое ноября обезоружить большевицкий запасный артиллерийский дивизион, забрав у него все пушки и отправив людей в Россию.

Весьма часто приходилось и приходится слышать среди рядовых казаков обвинения Кубанского Правительства в том, что оно будто бы не предпринимало необходимых мер для организации защиты Края. Такие же обвинения иногда раздаются и со стороны кубанского офицерства. Очень часто можно слышать и обвинения в адрес кубанского офицерства, что оно не сумело организовать военных сил для охраны Кубани от наступающих большевиков. Иные бросают обвинения в адрес Кубанской Рады и т. д.

Можно довольно часто слышать заявления о том, что Кубанское Правительство и Рада не привлекали к военной работе старших кубанских боевых офицеров; больше того, бросаются обвинения в том, что будто бы штатские правители Кубани отстраняли старших природных кубанских офицеров от организации военных сил Кубани.

Действительно, Кубанская Войсковая Рада в начале октября месяца 1917 года избрала на пост Куб. Войскового Атамана человека по существу штатского — полковника Филимонова. Какую роль играл Атаман Филимонов на Кубани во время своего атаманства, мы еще увидим. Но ведь Кубанская Законодательная Рада на пост военного министра избрала человека вполне военного, боевого, покойного полковника Успенского (в 1919 году был избран на пост Куб. Войскового Атамана). Далее, первым командующим всеми кубанскими войсковыми частями 29-го ноября 1917 года был назначен боевой, генерального штаба генерал-майор К. К. Чорный — командир 5-ой куб. дивизии. Тогда же был создан и полевой штаб командующего кубанскими войсками. На этом посту генерал Чорный пребывал до 9-го января 1918 года, когда вышел в отставку. На его место был назначен герой Саракамыша, георгиевский кавалер, ген. Букретов. Через неделю ген. Букретов отказался от поста командующего армией, мотивируя это тем, что „из этого дела ничего не выйдет", так как казаки, с которыми он служил на фронте, и на которых он, главным образом, рассчитывал, отказываются нести службу. 17-го января на его место был назначен генерального штаба генерал-лейтенант Гулыга, который 14-го февраля 1918 года был заменен полковником (капитаном) Покровским. Почти все это время начальником полевого штаба был генерального штаба полковник В. Г. Науменко.

Таким образом за довольно короткий промежуток времени к организации военной обороны Кубани фактически были привлечены кубанские генерального штаба генералы — Чорный, Букретов и Галыга и полковники генерального штаба: Успенский (военный министр) и Науменко (начальник полевого штаба). Храбрые и

распорядительные в условиях внешней войны, они оказались совершенно бессильными и беспомощными в революционных условиях политической войны.

Необходимо принять во внимание еще одно обстоятельство, когда мы говорим об отношении к кубанскому офицерству со стороны кубанской исполнительной власти, поставленной Кубанской Краевой или Законодательной Радами (Законод. Рада в ноябре месяце 1917 г. избрала Краевое Правительство во главе с Л. Л. Бычем). Кубанская выборная власть не только не отстраняла кубанское офицерство от участия в организации обороны Кубанского Края, напротив, она всячески привлекала его к этой ответственной работе...

Тут мы должны остановиться несколько на больном в то время вопросе — о взаимоотношении „фронта“ и „тыла“. В апреле месяце 1917 г. Временный Областной Исполнительный Комитет созвал в Екатеринодаре Областной С'езд представителей всех населенных пунктов Кубанского Края. Этот С'езд избрал Областной Исполнительный Комитет и Областной Совет, словом, краевую исполнительную и законодательную временную власть. На областном С'езде и в составе Обл. Исполнительного Комитета и Обл. Совета казаки оказались в меньшинстве. Председателем Обл. Исполнительного Комитета был избран уже известный нам русский соц.-демократ адвокат Турутин.

На Областном С'езде были представители не всех фронтовых кубанских частей. Приехавшие в город Екатеринодар представители куб. казачьих фронтовых частей по окончании работ С'езда устроили в Екатеринодаре целый ряд совещаний, на которых многие делегаты фронта очень остро осуждали поведение „тылового казачества“, будто-бы предавшего интересы казаков и принизившего Казачество на Областном С'езде. Казакам — членам Куб. Обл. Исп. Комитета пришлось приложить много усилий и стараний, чтобы об'яснить фронтовикам истинное положение вещей и успокоить казачьих делегатов.

Потом представители казачьего „тыла“ и казачьего „фронта“ были в июне месяце того же 1917 г. на Общеказачьем С'езде в Петрограде и солидарно и очень дружно выступали там по всем вопросам, при чем не чувствовалось разделения между делегатами.

В конце июня и в самом начале июля месяца 1917 года произошел полный разрыв между казачьей и неказачьей частями Областного Совета, избранного на Областном С'езде в апреле месяце. 4-го июля казачья часть Областного Совета вышла из его состава и об'явила себя Кубанским Войсковым Советом, отозвала казаков из состава Обл. Исполнительного Комитета, повелела этой части называться Кубанским Войсковым Правительством и принять в свои руки управление Кубанским Краем.

Неоходимо отметить, что в этих важных для Кубани событиях казаки — члены Областного Совета и Областного Исп. Комитета выступали солидарно. Это обстоятельство свидетельствует о том, что этот переворот, произведенный казаками, совершенно назрел и вызывался об'ективными причинами. Одной из главных причин был диктат, явно проявляемый русскими партиями — соц.-революционерами и соц.-демократами, захватившими в свои руки руководство политической и общественной жизнью Кубани и являвшимися фактическими проводниками политики русских партий на Кубани.

Иногородние, оставшиеся в составе бывшего Областного Исполнительного Комитета, продолжали считать эту часть Комитета Областным Исполнительным Комитетом.

В сентябре-октябре месяцах 1917 г. состоялись в Екатеринодаре заседания Кубанской войсковой Рады, в состав которой входили представители всего казачьего, горского и коренного, приписанного к Кубани, иногороднего населения Края, а также представители всех городов Кубани. Эта Кубанская Войсковая Рада приняла Конституцию Кубани, земельный закон и т. д., избрала Законодательную Раду и Войскового Атамана. Необходимо отметить, что во время заседаний Рады часть депутатов во главе с Д. С. Иваненком, представителем станицы Кужорской, сделала большие усилия, чтобы внести раскол в казачью среду и достигла своей цели. Дело в том, что при заселении Кубани, начиная с 1792 года, только Войско Черноморское, бывшее Запорожское, получило землю на Кубани, как целое Войско. Заселение всей старой Линии (правый берег Кубани от верховьев и до Усть-Лабы) и новой Линии (между Кубанью и Лабой, собственно, правый берег Лабы) произведено было полками. Здесь землей владели полки, а не целое Войско, как было у Войска Черноморского. Вследствие этого земли Войска Черноморского составляли сплошную Войсковую территорию, Войсковые же земли на Старой и Новой Линии и в Закубаньи такой сплошной территории из себя не представляли и были разорваны землями казенными, сельскими и т. д. К началу XX столетия многие станицы Кубани уже переживали земельный голод. Вследствие этого в 1906 г. была созвана Кубанская Войсковая Рада для разрешения земельного вопроса. На этой Раде обнаружилось, что Войско Кубанское, образовавшееся из об'единения в 1860 г. Войска Черноморского с частью Войска Линейного и из присоединенного к Кубанскому Войску в 1861—1864 годах Закубанья, не является монолитом, могущим легко переносить внешние удары. С очень большим трудом удалось тогда найти способ разрешения земельного голода во многих казачьих станицах Кубани: Войско Черноморское согласилось уступить часть своих запасных земель для наделения малоземельных станиц, а у многих станиц Старой и Новой Линии и Закубанья, обладавших бо́льшими нормы душевыми наделами при юртовом размежевании станиц в 1872—1873 годах, была урезана часть земли юртовой для надела малоземельных станиц. И бывшее Войско Черноморское и станицы Старой и Новой Линии и Закубанья, взамен вырезанных у них земель для наделения малоземельных станиц, получили в горах Кубани участки земли, покрытой лесами. При чем, станицы бывшего Войска Черноморского взяли наделенную им в горах землю и приступили к ее эксплоатации, станицы же Старой и Новой Линии и Закубанья от наделенной для них в горах земли отказались. Однако, у них были вырезаны лишние земли, согласно общему соглашению между казаками, достигнутому на Войсковой Раде в 1906 году, и розданы малоземельным станицам.

В летние месяцы 1917 г. казак ст. Кужорской Д. С. Иваненко об'ехал очень многие станицы, отказавшиеся от наделенной им земли в горах, и ко времени созыва Кубанской Войсковой Рады (к 29 сентября) собрал приговора от 67 станиц, требовавших возмещения отрезанных от их юртов земель, вследствие проведения в жизнь постановления Кубанской Войсковой Рады в 1906 году. Перед заседаниями Рады и во время их г. Иваненко выставлял себя борцом за народные права и защитником „обиженных“ станиц. Земельная Комиссия Рады избрала его своим председателем. Обыкновенно, на заседания этой Комиссии, происходившие в здании женской гимназии, Д. С. Иваненко приглашал многих депутатов из казаков Майкопского, Лабинского и Баталпашинского отделов и своими жгучими, явно демагогическими речами разжигал страсти, обвиняя казаков Черномории в несправедливом отношении к Линии. При этом, обыкновенно, указывалось, что будто-бы за царя все управление Кубанским Войском было в руках Черноморцев (Белое Дело. Летопись белой борьбы. Статья А. П. Филимонова: „Кубанцы“, т. II, стр. 68), что Черноморские станицы живут богаче Линейских станиц, что на Черномории, в районе Приазовских плавень, имеется много нераспаханных Войсковых земель, что из этих земель следует немедленно наделить бедные станицы, расположенные в предгориях Кавказа и т. д. Многие депутаты горных станиц, вследствие этой агитации и действительного земельного голода во многих нагорных станицах, заявляли в земельной комиссии, что им невозможно возвращаться в свои станицы без определенного решения внутри Войска наболевшего земельного вопроса. На это им отвечали депутаты от Черноморских станиц, что никаких сотен тысяч вольных земель, годных под распашку, в районе Приазовских плавень не имеется, что в 1906 году между казаками было достигнуто полюбовное соглашение по земельному вопросу и если станицы Линии и Закубанья потом отказались от земель горной по-

лосы, это их дело, что земельный голод существует не только в горных станицах, но и в степных, и что земельный вопрос невозможно решать частично, а только на всей территории Кубани. Только с большим трудом удалось провести компромиссное решение в земельной комиссии, одобренное потом на пленуме Войсковой Рады.

Однако, эти дебаты вокруг земельного вопроса послужили поводом для весьма острой агитации среди членов Рады, не раз угрожавшей самому существованию Рады. Обстоятельства сложились так, что действительно после революции 1905 года „все высшие должности по управлению Войском были заняты Черноморцами" (там же).

Уже на заседаниях Куб. Войсковой Рады в апреле месяце 1917 г., состоявшей тогда из казаков, бывших членами Областного С'езда, это обстоятельство подчеркивалось не раз. Открытый бой разыгрался тогда во время обсуждения на Областном С'езде вопроса о том, какое название дать собранию представителей казачьего населения Кубани, назвать ли Кругом, как у Войск Донского, Терского, Уральского и т. д., или же Радой, как это было у Войска Запорожского, а также в 1906 году. Тут шло, конечно, не о словах, а о вопросе более глубоком. После горячих речей большинство высказалось за название — Рада. После этого депутаты Лабинского отдела пронесли на руках через всю залу заседаний своего атамана отдела, полковника Филимонова, как-бы в благодарность за одну из его речей. Через некоторое время то же сделали и Черноморцы с представителем Кубани в Государственной Думе Кондратом Бардижем. Этот горячий спор около названия казачьего представительного органа, это демонстративное ношение на руках депутатов служили показанием каких-то внутренних процессов в жизни этого Войска, вышедших наружу уже на первом С'езде.

Вся агитация Д. С. Иваненка об'яснялась не только нуждой закубанских станиц в земле. В составе Войскового Правительства руководящую роль играли казаки черноморцы И. Л. Макаренко, И. А. Билый, С. Ф. Манжула, С. П. Гурбич и др... Они же подготовили основные законопроекты для внесения на обсуждение Куб. Войсковой Рады, созванной на 29 сентября 1917 г. Председателем самой Рады значительным большинством голосов был избран Н. С. Рябовол.

Во время работ Рады выдвинулся целый ряд работников-черноморцев, и среди них такие, как Л. Л. Быч, старый историк Кубани проф. Ф. А. Щербина, бывший председателем первой на Кубани Войсковой Рады, созванной в 1906 году; ген. П. И. Кокунько, бывший атаман Ейского отдела, и другие. С Черноморцами шли такие представители Линии как А. И. Кулабухов, Ф. К. Воропинов, а также представители горских народов Кубани, такие как Султан-Шахим-Гирей, А. А. Намитоков и другие. Сама жизнь создала тогда на Кубани Черноморско-Линейско-горскую коалицию. Всякому, кто тогда наблюдал за работами Кубанской Войсковой Рады, существование этой неписанной коалиции явно бросалось в глаза при обсуждении и решении всех кардинальных вопросов. Эта коалиция успешно отражала все нападения со стороны русских партий (соц.-рев., соц.-дем. и к.-д.) и кубанских „русских казаков".

Само собою разумеется, что это обстоятельство весьма тревожило и пугало тех „русских казаков", которые смотрели на Казачество, как на русских людей, а на Кубань, как на неот'емлемую часть России. Поэтому эти претенденты в руководители Казачества и краевой жизни вообще и выдвинули тогда на сцену земельный вопрос, на котором они думали об'единить станицы Старой и Новой Линии и Закубанья.

Самой жизнью рожденная коалиция действовала очень осторожно. Такую тактику подсказывали просто жизненные интересы нарождающейся кубанской государственности. Так смотрело и рядовое казачество, горцы и рядовые представители коренного иногороднего населения Кубани.

Однако, представители „русского направления" на Кубани стремились за всякую цену внести разложение и ссоры в ряды кубанцев, дабы этим облегчить свои задачи.

Они весьма усиленно играли на том, что и перед революцией и после революции Кубанью „правят" Черноморцы. Этот аргумент они особенно выдвигали во время выборов кубанского Войскового Атамана, которые происходили на Войсковой Раде в начале октября месяца 1917 г., и выдвинули на этот пост кандидатуру бывшего атамана Лабинского отдела полковника Филимонова. Руководители тогдашнего большинства в Раде не выявили в то время должного понимания чрезвычайной важности этих выборов. Казаки Ейского и Таманского отделов и слышать не хотели о кандидатуре Филимонова на такой ответственный пост, настаивая в отдельских заседаниях на выборах „настоящего казака", а не „русского казака" Филимонова. Ейцы выдвинули кандидатуру бывшего начальника штаба Куб. каз. Войска, генерала Кияшко, не смотря на то, что некоторые представители казачьей интеллигенции этого отдела (И. Л. Макаренко, Д. Н. Гудзь, П. Л. Макаренко, Чепелянский и др.) выступали решительно против этой кандидатуры, указывая на правые убеждения этого генерала; рядовые казаки на это отвечали, что Кияшко человек очень разумный, весьма энергичный и распорядительный, а таких кандидатов и нужно в такое тяжелое время. Таманский и Екатеринодарский отделы и часть Кавказского выдвинули кандидатуру К. Л. Бардижа.

Часть делегатов Черноморских отделов при подготовительных переговорах соглашалась сделать уступку Линии и принять кандидатуру Филимонова. Эти депутаты указывали на то, что Филимонов не сможет серьезно вредить строительству государственной жизни Кубани, ибо будет связан присягой верно служить Кубанскому Краю, с одной стороны, а также тем обстоятельством, что на других весьма ответственных постах окажутся люди, в преданности которых интересам Края и в уменьи вести дело сомневаться не приходится. Так, председателем Войсковой, а потом Законодательной Рады должен был быть Н. С. Рябовол, в председатели Кубанского Правительства намечался Л. Л. Быч, представителем Кубани при российском Правительстве Кондрат Бардиж, представителями Кубани в Юго-восточном Правительстве — И. Л. Макаренко и В. К. Бардиж, товарищем председателя Рады Законодательной — Султан-Шахим-Гирей и т. д. Кроме того, постоянно действующая Кубанская Законодательная Рада, выбирающая Куб. Правительство и государственного Контролера и непосредственно наблюдающая за их деятельностью, ведующая всем законодательством Кубани, в подавляющем своем большинстве, должна была состоять из Черноморцев, линейцев, горцев и иногородних, безусловно преданных Кубани. Словом весь аппарат исполнительной и законодательной власти, а также представительства Кубани перед Российским Правительством и в Юго-Восточном Союзе будет в весьма надежных руках. Однако эти доводы не были убедительны для многих казаков Черномории и они категорически стояли против выборов Филимонова на пост Кубанского Войскового Атамана.

Рядовая масса представителей Майкопского, Баталпашинского и Лабинского отделов находилась тогда под непосредственным влиянием агитации своих демагогов, игравших на земельном вопросе, а также на „засилии Черноморцев в Краевом управлении". Руководители черноморско-горско-линейской коалиции не выявили должного внимания и такта при решении этого вопроса, вследствие чего при выборах Атамана было поставлено три кандидатуры — Кияшко, Бардиж и Филимонов.

Голоса коалиции разбились и, в результате, хотя и незначительным большинством голосов, Кубанским Войсковым Атаманом был избран полковник Филимонов. Далее мы увидим, какие последствия были результатом этих выборов.

Для характеристики настроений рядовых казаков Черноморцев в момент об'явления в Раде результатов выборов, следует отметить следующий факт. Немедленно по об'явлении председателем Рады Н. С. Рябоволом об избрании полковника Филимонова, на трибуну Рады поднялся рядовой депутат и заявил свое крайнее возмущение результатом выборов, ударил кулаком по

трибуне и крикнул: „Оце могила козацтву!“ и... разрыдался. Эту тяжелую сцену и эти простые, но, как потом оказалось, пророческие слова, поспешили замять, дабы не осложнять и без того тяжелого положения. Что оно, положение, было таковым, ясно было для всей Рады.

Бывший Областной Комитет во главе с Турутиным вел самую бешеную агитацию против Рады, против принятых ею законов, в самой Раде беспрерывно выступали с жгучими, разлагающими речами комиссар Временного Российского Правительства Н. С. Долгополов, представители иногороднего населения Морев, Хмелевский, Соколов и другие; во время работ Рады солдаты привезенного в Екатеринодар русской революционной демократией запасного артиллерийского дивизиона ворвались в казармы казачьего баталиона, вытянули оттуда на улицу одного офицера, скрывшегося туда от преследовавшей его базарной толпы, и убили его прямо на улице; Временное Правительство против Дона мобилизовало целых два военных округа, большевицкая агитация всюду росла неудержимо...

При таких условиях Кубань начала строить свою государственную жизнь. Не было мира между обеими частями населения Кубани — казаками и иногородними. В восточной части Ейского отдела среди арендаторов дополнительных наделов станиц вел большевицкую агитацию бывший полицейский урядник на Дону Гришин. Посланные еще летом для его ареста три сотни казаков соседних станиц (Незамаевской, Веселой и Екатериновской) встретили колоссальное сопротивление со стороны солдат-дезертиров и поддержавшей их тысячной толпы. Оружие не было применено и Гришин остался на свободе, продолжая вести агитацию. Почти тоже самое делалось анархистом Тимофеевым в ст. Брюховецкой, а другими агитаторами — в крестьянских поселениях Баталпашинского и Лабинского отделов... Как мы видели, не было так необходимого согласия и среди Кубанского Казачества. Некоторые лица использовали всякий повод, чтобы вносить в его среду вражду и раскол. Это особенно ярко и остро проявилось перед самым закрытием работ Кубанской Войсковой Рады, когда, руководимые Д. Иваненком и другими, казаки Майкопского, Лабинского и Баталпашинского отделов внесли на обсуждение Рады предложение о посылке от Рады делегатов в кубанские Приазовские плавни для личного удостоверения в том, имеются ли там земли, пригодные для распашки, являвшиеся раньше дном многочисленных высыхающих постепенно лиманов и плавень. Когда Куб. Рада значительным большинством голосов не признала необходимым посылку такой делегации, немедленно по об'явлении результатов голосования большинство делегатов трех вышеназванных отделов начали схватываться с мест, выходить демонстративно из залы заседаний, заявляя, что они покинут Раду и раз'едутся по станицам. Д. С. Иваненко и его явные и тайные сторонники и вдохновители могли только радоваться результатам своей „работы“. И хотя Куб. Войсковая Рада и постановила потом послать такую делегацию, и хотя делегация при личном посещении района Приазовских плавень сама убедилась в том, что Азовские воды не очень-то спешат освобождать землю для наделения ею малоземельных казаков, однако вся эта история с появлением на руках у Д. С. Иваненка приговоров 67 станиц, все работы земельной комиссии Рады и вся история с посылкой делегации Рады для осмотра Приазовских плавень — все это свидетельствовало о том, что и в среде самих кубанских казаков были весьма больные вопросы, неумелый подход к которым разжигал страсти и вызывал внутреннюю борьбу, так обессиливавшую Войско во время надвигавшегося на Кубань и все соседние Земли русского большевизма.

При этом следует вспомнить и о постановлении той же Куб. Войск. Рады об отобрании всех частновладельческих земель у их владельцев и о передаче этих земель в Войсковой земельный фонд для наделения ею малоземельных казаков, горцев и коренных иногородних. Это постановление Рады, совершенно разумное и понятное, вызывало чрезвычайное раздражение у кубанских землевладельцев, часть которых составляли и кубанские офицеры или их родственники. Это же постановление было широко использовано русскими соц.-рев., соц.-демократами и большевиками для агитации среди безземельного русского населения на Кубани против Казачества, против Куб. Войсковой Рады и поставленных ею органов кубанской исполнительной и законодательной власти. В результате этого кубанские помещики искали себе помощи и защиты в общероссийских силах, обиженных революцией, а русские безземельные „иногородние“ на Кубани искали себе помощи и защиты у русских большевиков, обещавших уравнять неказачье население с казаками во всех правах, а, значит, и в праве на землю.

Принятие Куб. Войсковой Радой Конституции Кубани, согласно которой Рада перебирала на себя всю полноту государственной власти в Крае, отказ послать эту Конституцию на утверждение Всероссийской центральной власти и введение ее в действие немедленно после опубликования в местной печати, вызывали противодействие со стороны всех элементов Кубани, не желавших отделения Кубани от России.

Таким образом, после захвата большевиками власти во всей Великороссии и в многомиллионной русской армии и во флоте, Кубань вступила на путь вооруженной борьбы за свою самостоятельность, ослабленная внутренней борьбой между казаками и беззе-

---

Вспоминая о том, что было „пятнадцать лет назад“, г. Милюков (см. „Посл. Нов.“ от 26 февраля с. г. № 4358) пишет:

... „Всякая война деформирует человеческую психику, а война междоусобная, самая злая из всех — да к тому же ведомая на малокультурной окраине (подчеркнуто нами. Ред.) — и подавно...“

— Так г. Милюков „утешает“ г. Деникина, когда последний, оглядываясь в прошлое, сокрушенно характеризует „белую борьбу“, как „Подвиг — и грязь...“

Не будем спорить здесь с г. Милюковым на тему о том, каковой эта война была для казаков „малокультурной окраины“ — междоусобная или иная какая — ответ на этот вопрос мы давали неоднократно уже на стр. „В. К.“, дадим его еще и в своих очерках „Трагедия Казачества“. Но не можем не поставить г. Милюкову следующего вопроса:

Очевидно, Вы, г. профессор, считаете себя человеком культурным. Очевидно также, что, считая Казачьи Земли „малокультурной окраиной“ России, Вы самую Россию считаете тоже страной культурной. Почему же тогда, разрешите спросить Вас, Вы „пятнадцать лет назад“ убежали из своей культурной страны и от своего культурного народа на „малокультурную окраину“ к „малокультурным“ казакам?

А то, что вот уже пятнадцать лет делает Ваша культурная страна с „малокультурными окраинами“, а прежде всего с Казачьими Землями, — не является ли все это опровержением Вашей характеристики Казачества и Вашего мнения о своем собственном народе?

мельными иногородними, борьбой элементов, стоявших за единую Россию, против элементов, боровшихся за освобождение от владычества России, борьбой хлеборобского населения Кубани против помещиков ее, борьбой внутри самого Казачества.

Эта чрезвычайно сложная обстановка заставляла каждого кубанца, любящего свой Край, очень и очень призадумываться, намечая реальные пути для спасения Кубани от надвигающейся анархии.

В ноябре месяце 1917 года прибыло в Екатеринодар около 130 представителей кубанских казачьих фронтовых воинских частей. Перед этим делегаты эти были на Общеказачьем фронтовом с'езде в Киеве. После прибытия представителей казачьего фронта в столицу Кубани, они собрались для обсуждения внутреннего и внешнего положения Кубанского Войска. Кубанское Правительство, Кубанская Законодательная Рада и Войсковой Атаман подали фронтовикам исчерпывающие раз'яснения и информации о жизни Края. Если весною фронтовики упрекали тыл почти в предательстве интересов Казачества, то теперь многие делегаты войсковых частей отмечали необходимость более широкого привлечения иногороднего населения к управлению Краем. Только весьма немногие делегаты в весьма острых выражениях осуждали работу Кубанской Войсковой Рады.

Проводя в жизнь политику полного внутреннего примирения Кубанского Края, правительство Л. Л. Быча, немедленно после своего избрания, вступило в переговоры со С'ездом иногороднего населения, собравшимся в Екатеринодаре 1-го ноября 1917 года, о полном соглашении между обеими частями населения. Это начинание поддерживала Законод. Рада. Для оформления соглашения на декабрь месяц были созваны в Екатеринодаре Кубанская Войсковая Рада и С'езд иногородних. В заседаниях Рады все представители фронта принимали участие, как полноправные члены. С'езд иногородних признал Конституцию Кубани, принятую Кубанской Войсковой Радой в сентябре месяце, признал необходимость борьбы для защиты Края от нашествия большевиков, а Кубанская Войсковая Рада признала полноправными гражданами Кубани всех иногородних, проживших на Кубани не менее двух лет. В результате этого соглашения была избрана Кубанская Законодательная Рада в составе 46 казаков, 46 иногородних и 8 горцев, а эта Рада в январе 1918 г. избрала Кубанское Краевое Правительство в составе 5 казаков, 5 иногородних и 1 горца. Однако, большая часть иногородних из общего числа 600—650 человек, вышла из состава С'езда иногородних и вынесла постановление о признании Советской власти. К ним присоединилось около 10 казаков — членов Кубанской Войсковой Рады (общее количество казаков в Раде — около 550 человек). Это открытое выступление сторонников советской власти было призывом к внутренней войне на Кубани и значительно ослабляло значение с таким трудом достигнутого соглашения.

(Продолжение следует).

Чужинец.

Украинское казакофильство 1860-х годов.

(Идея вольного казачества в XIX веке).

Поражения, понесенные императорской Россией в Крымской войне, смерть Николая I-го, общее сознание негодности старого режима — все это повело к облегчению политического гнета, тяготевшего над Россией в период 1825-1855 г. Последующие 7-8 лет (1855-1863) ознаменованы ростом не только стремлений к общероссийской политической свободе, но и течений областнических и национальных.

В этот период украинское национальное движение приобрело новый характер. На смену вековой традиции старшинско-помещичьего сепаратизма и автономизма, на смену исторической романтики и всеоб'емлющего славянофильства пришло более широкое и глубокое движение — украинского народничества. Любовь к народу „вообще“ приобрела характер любви к „простому народу“, к крестьянству.

Процесс этот обнаружился в особенности в кругах университетской молодежи и широкой интеллигенции. На Украине он соответствовал подобным же процессам, происходившим среди русской и среди польской молодежи. Обостренный интерес к народу проявился в изучении его костюма, творчества, обычаев, нравов, в желании сблизиться с народом, узнать его жизнь, помочь его просвещению, облегчить его материальное положение.

Значительная часть украинского крестьянства несла иго крепостного права. Естественно, что мысль об освобождении крестьян стала на первом плане у украинской молодежи. Вполне понятно, что свободный украинец принял в ее глазах исторический облик к а з а к а. К тому же, известная часть украинского казачества, утративши со времен Екатерины II-й свое войсковое устройство и сохранивши лишь положение свободных людей, свято хранила свое имя казака, хотя — по существу — украинские казаки XIX века были лишь государственными крестьянами.

Демократическое народничество украинской молодежи проявилось прежде всего в левобережной Украине, среди студентов Харьковского университета, в так называемом „тайном обществе“ 1855-го года.[1])

Это был кружок студентов, мечтавший о политическом перевороте в России, но занимавшийя, главным образом, вопросами просвещения народа. В Киеве народническое движение обнаружилось и среди украинской, и среди польской молодежи.

Если „коронаржи“, т. е. студенты-поляки из Царства Польского, готовы были бороться за освобождение „хлопов“ и за наделение их землею, то поляки, уроженцы Киевщины, Подолья и Волыни, как и в 1820-1830-х г. г., не могли представить себе „хлопа“, простой народ, иначе как в образе у к р а и н с к о г о крестьянина.

Служение простому народу для части польских студентов — „хлопоманов“ в Киеве оказалось служением у к р а и н с к о м у народу. Когда пред этою частью „хлопоманов“ стал вопрос, с кем идти с Польшею-ли во имя национальной независимости, или с украинским народом, какова бы не оказалась его судьба, то она пошла на отречение от польской национальности во имя верности „хлопам“ своего родного края.

Эти студенты покинули польские „гмины“, к коим ранее принадлежали, и вошли в состав украинской студенческой „громады“.[2])

Это были В. Б. Антонович, братья Рыльские (особенно Тадеуш-Фаддей), Б. С. Познанский и немногие другие. Они принесли с собою в украинскую „громаду“ кличку „хлопоманов“, которая надолго стала нарицательным именем украинских народолюбцев. Малограмотные противники украинского движения из великороссийских кругов превратили „хлопоманов“ в „хохломанов“.

Наиболее видными членами украинской студенческой громады в Киеве были М. П. Драгоманов, ставший вскоре профессором, П. П. Чубинский и др. По словам Драгоманова, среди первоначальных членов громады „ще з 50-х років почали виробльатись... думки про те, шчоб підняти чорноробів, вигнати усяке панство і начальство з Украйіни і поставити на ній вільну о з а ц ь-

[1]) Правительство дозналось о нем лишь в 1860 г.

[2]) Гминами назывались тайные польские землячества в русских университетах. „Гмина“, как и „громада“, значит „община“.

ко-мужицьку державу,або повернути хочь таку свою вольу, яку мала Україна в московському царстві за часи гетманів".[3])

Таким образом, первоначальный идеал „хлопоманов" это — казацкая держава.

П. П. Чубинский написал в эти годы слова первого украинского гимна на музыку сербской песни. Этот гимн был с восторгом подхвачен студентами-украинцами в Киеве, Харькове, Одессе, а так же в Москве, Петербурге, гимназистами в Полтаве, Чернигове и др. городах. Вот его первоначальный текст:

„Ще не вмерла Україна,
Наша слава й воля,
Ще нам, браття українці,
Усміхнеться доля.
Щоб вернути нашу волю
Ляжем головами,
Назовемся України
Вірними синами!
Тіло й душу ми положім
За свою свободу!
Браким ділом ми покажем
Буйную породу"...

Впоследствии к этим словам неизвестно как и когда присоединены были следующие стихи:

„Ой Богдане, ти Богдане,
Бідний наш гетьмане!
Нащо дав ти Україну
Москолям поганим?!
Наливайко та Мазепа,
І Тарас Трясило
Кличуть нас из-за могили
На святее діло.
Щезнуть кляти москалюги,
Як туман на сонці!
Запанують наші вільно
У своїй сторонці!.."[4])

Не следует думать, что „хлопоманы" вступили на путь политической борьбы за воссоздание казачьей державы, гетманщины и т. п. Если попытки пропаганды и были сделаны, то пропагандисты быстро убедились, что наравне с освобождением украинского крестьянства от крепостного права надо поставить просвещение народа. Поэтому украинское студенчество принялось усердно за собирание и записывание произведений народного творчества, за создание учебников на украинском языке, организацию воскресных школ, подготовку учителей для народных школ и т. п.

Эта деятельность вызвала самое подозрительное к себе отношение, как со стороны власти, так и со стороны польского поместного класса в правобережной Украине. В июне 1862 г. свитский генерал Сиверс донес из Киева на составленное в Киеве между молодыми людьми, особенно студентами, общество под названием „хлопоманов", „действующих для возмущения крестьян против помещиков и распоряжений правительства с целью восстановления независимости Малороссии".

Киевские жандармы, запрошенные III-м Отделением, сообщили, что „глава всех хлопоманов — окончивший курс Киевского университета в 1860 г. Владимир Бонифатиевич Антонович и братья Рыльские. Из последних Тадеуш окончил курс в 1862 г. В 1860-м году братья Рыльские носили малороссийское крестьянское платье, сближались с простолюдинами... и, беседуя с ними по корчмам, рассказывали историю Малороссии, про бывшие кровавые войны, Запорожскую Сечь и гайдамачество; что тогда то было хорошо жить, когда праотцы их не знали крепостного состояния, а были людьми вольными, казаками, жили про себя и для себя".[5])

Судя по воспоминаниям хлопомана Б. С. Познанского, путешествие пешком по Киевщине и пропаганда идей были совершены не братьями Рыльскими, а Антоновичем и Т. Рыльским.

По словам Драгоманова переход Антоновича и Рыльских к украинцам взволновал польское общество. „Едва только молодые хлопоманы заявили своим товарищам (полякам) свой отказ принять участие в польском восстании, как сейчас Антонович был потребован к местному предводителю дворянства, где нашел целый сеймик дворян, который потребовал от него отказа от хлопоманской декларации[6]), угрожая в противном случае преследованием со стороны русского правительства".[7])

По словам Познанского на Тад. Рыльского донес собственный отец, на Антоновича указали ген. Сиверсу киевские помещики-поляки.

„Тыгодник Познаньский", издававшийся в Германии, писал в 1863 г. (Poznań, № 3): „В Киевском университете возникла партия русская, т. наз. хлопоманы, по наущению известных пособников русской идеи... Правительство... терпело по краю безумных эмиссаров и даже скрытно помогало им (?). Оно имело для этой цели Антоновичей, Рыльских и т. п. сумасшедших, очарованных московской (?) кликой, которые совсем отреклись от любви к Польше, чтоб осуществить составленную ими малорусскую утопию. Всесильная пропаганда по над берегом Днепра в традиционной области казачества, похороны Шевченки, устроенная для него могила, путешествия к этой Мекке малорусского народа, введенные хлопоманами, — все это делает на народ сильное впечатление"...

Польское поместное дворянство отнеслось к хлопоманам, как к врагам национального дела, как к противникам возрождения исторической Польши. Один из польских помещиков писал из Киева в 1860 г.: „Мы возимся с целым обществом здешних крестьянофилов. Как оно составлено, ты можешь узнать из „Основы"... Ты узнаешь из него (журнала) стремления и направления самых свирепых врагов наших".[8])

Генерал Сиверс, информированный помещиками, донес не только на Антоновича, Рыльских, но и на Чубинского. На запрос III-го Отделения было донесено, что Рыльские были в свое время арестованы и предполагалось выслать их обоих в казанский университет, но, по просьбе отца, их оставили в Киеве до окончания университета. Антонович был аттестован, как „весьма умный и осторожный, что при совершенной почти известности, что он есть глава всех хлопоманов, т. е. студентов, носящих малороссийское крестьянское платье, ... не замечено за ним ничего подозрительного".

О Чубинском был прислан в Петербург ряд сообщений, сперва, что он живет в Переяславском уезде и „поет на улицах с приезжающими к нему знакомыми студентами народные малороссийские песни" (то-же — преступление!!!). Затем, в начале сент. 1862 г. пришла весть, что в первых числах августа Чубинский и другие лица были в с. Войтове и „рассказывали там народу какие то легенды прошлой вольности".

Вскоре Чубинский с группою друзей пошел пешком на могилу Шевченки. В донесении жандармов описывалось: „Разыгрывая роль малороссийского патриота, Чубинский собрал около себя человек до двадцати молодых людей разного сословия: студентов Киевского университета, гимназистов и даже нескольких из крестьянского сословия (студент Синегуб 1-й, гимназисты Синегуб 2-й и Касьяненко и др.) и с этою шайкою, путешествуя из деревни в деревню, ... возбуждает крестьян против помещиков". В донесении были смешаны такие преступления, как „ношение импровизированного малороссийского костюма, пение малороссийских песен безнравственного и возмутительного содержания, толкование простому народу либеральных мест из неизданных произведений Шевченки, и неизвестно откуда взятое и пристегнутое „распространение учения социализма и коммунизма".

---

[3]) Передньe слово до „Громади". „Громада" укр. збірка, № 1, Женева, 1878, ст. 19-20.

[4]) Ср. текст в сборнике „Українjська поетична хрестоматija Сидорацjкого". У Парижі (б. г.). с. 5.

[5]) Герцен „Собр. соч.", т. XVI, с. 295-297, комментарии.

[6]) Декларация эта была напечатана в украинском журнале „Основа", Петербург, 1862, № 1.

[7]) Познанский, „Восп.", „Укр. Жизнь", 1913, № 2; Драгоманов, „Ист. Польши", Женева, 1882, стр. 209.

[8]) Арх. III-го Отд. Обзор перлюстрации за 1862 г., № 505.

Максимальным грехом Чубинского было пение казачьих песен. Но ему приписали еще и составление прокламации „Усім добрим людям", хотя она была распространена в местности далекой от места его жительства и района его „хождений в народ". Приведем несколько строк из этой „відозви до селян", в которой обвиняли „панов" в систематических поджогах сел и городов и призывали крестьян единовременно вставать против панов и, по примеру гайдамаков, „подякувати панам". Обращение относилось ко всем: „Вставайте усі і панські люде, і козаки, і міщане й усі чесні люде".

„Чі вже-ж слава козацька пропала?" — восклицали авторы „відозви", — „чі ви хочете буть старцями, та і діти ваші щоб були у неволі?.. Запрясягніть ... бітьця з панами за правду, за волю, за козацьку долю! Бійте невирних! Бо вже прийшов конець панам — бо ви вольні усі, рівні! Ваша земля, ваша воля — Боже царство"...[9]) Как мы видим, авторы прокламации (скорее украинцы, нежели поляки: те непременно помянули бы о связи Малороссии и Польши) напоминали украинскому крестьянству о былой казачьей вольности.

2 ноября 1862 г. Чубинский был арестован в Киеве, а 4-го уже отправлен в Пинегу (Арханг. губ.) в ссылку.

Киевская громада была не единственной организацией украинских народников этой эпохи. Подобные же „громады" создались и во всех почти университетских городах России и в губернских центрах левобережной Украины. Повсюду возрождалась память о былой казачьей державе.

Н. И. Костомаров поместил в № 61 „Колокола", без подписи, в форме письма к издателю, статью, в которой он приветствовал взгляды Герцена по украинскому вопросу[10]) и подтверждал, что „спорные земли" между Россией и Польшей не принадлежат ни той, ни другой, а народу, который издревле их населял, населяет и обрабатывает"...

Делая обзор истории „Украины или Южной Руси", Костомаров подробно останавливался на роли казачества. „Со времени казачества, — писал он, — наступает новая жизнь для нашего края. Казачество, которого славянское значение вами (Герценом) прекрасно сознано, было рассадником свободы и противодействием двоякому деспотизму: с одной стороны — внешнему, полудикому, восточно-мусульманскому деспотизму, с другой — внутреннему, аристократическому... развившемуся у поляков... до уродливости".

Описавши историю украинского казачества при поляках и изложивши судьбы Гетманщины, Костомаров делал очерк состояния украинского народа в составе России. „Лево-бережная Украина, сохраняя казацкое устройство, издыхала в московских цепях. Чадолюбивая мать отечества, Екатерина II, уничтожила казацкие порядки и... поработила вольный народ... С тех пор Украина молчала. Ее народность предана была презрению. Имя хохол, которое москали давали казакам от их оселедцев, сделалось синонимом дурака"...

Рассказавши историю возрождения украинской национальности в XIX в., Костомаров восклицал: — „Пусть же ни великоруссы, ни поляки не называют своими земель заселенных нашим народом..."

Если для Костомарова украинское казачество было борцом за национальную независимость украинского народа, то для молодежи самая форма былого украинского государства, форма казачья, форма Гетманщины казалась желанной и идеальной. У некоторых представителей этой молодежи патриотическое воодушевление принимало форму прямых призывов к воссозданию украинского казачества и казачьей державы.

В 1864 г. боровшийся с украинством журнал „Вестник Юго-Зап. и Зап. России" опубликовал (в Киеве) песню „преступного содержания". Приведем эту песню в том виде, как она изложена в журнале:

„Украино, Украино,
Моя ридна маты:
Чи довго ще надъ тобою
Будуть пануваты,
Чи довго ще кровавыцю
Будуть з тебе пыты?
Тай диточокъ твоихъ бидныхъ
Въ кайданахъ водыты?
Твоя слава у могыли,
А воля — в Сибири!
Ог що тоби, матусенько,
Москали зробылы!
Гукны-жъ, гукны, Украино,
Несчастная вдо́во!
Може диты на твій голосъ
Обизвуться знову!
Може знову розвяжуться
Звязанныи руки, —
Може знову бряжчатымуть
Козацьки шаблюки!
Може військо запорожське,
Якъ море заграе,
А дивчина, якъ и перше,
Писню заспиває!
Тогды вже нас не забудуть
И московськи внуки,
Бо кровь за кровь катамъ нашимъ,
И муки за муки!
Гукны-жъ, сердце, Украино!
Та тилько скоришше,
Бо, чимъ дальше, ссуть кровь нашу
Все бильше, та бильше."[11])

III-е Отделение не могло не обратить внимания на этот донос, и в 1864 г. докладывало имп. Александру II, что „хохломанами пущена была в народное обращение песня, за подписью студента Киевского университета Руданского, в высшей степени возмутительного содержания".[12]) Руданского стали искать, но не нашли, б. м., потому, что он вовсе не был студентом Киевского университета.

Доносы на „украинофилов" и „украиноманов" шли не только в III-е Отделение, но в российскую печать. В ноябре 1863 г. Каткову писали в Москву из Юго-Западного края, что „Поляки подали руку хохломанам, что они, временно, конечно, вошли в виды этих последних и с их помощью стараются возбудить в крестьянах мечты о казачестве"...

„Но что такое казачество?!" восклицал Катков в статье своей в „Моск. Ведомостях" (1863, 19 нояб.). „Не о восстановлении-же этого в некотором роде военного поселения хлопочут украинские пропагандисты! Нет, не казачество им нужно, а нужно им бо́льшее или ме́ньшее обособление Украины от России, чтобы ослабить Россию, и чтобы, обособив Украину, притянуть ее к Польше".

В высшей степени интересно, какое представление о казачестве имел вождь российской реакции. Он, повидимому, не слыхал никогда, или делал вид, что не слыхал, о вольном казачестве, да и самое служилое казачество расценивал как недоброй памяти аракчеевские военные поселения.

В катковском духе писал в помянутом уже „Вестнике Ю.-З. и З. России" некий „малоросс А. Восточенко", на самом деле архиепископ Анатолий Мартыновский[13]). В статье под названием „Еще о хохломании" он сообщал о появлении в России федералистов. „К этой категории затейников, очевидно, принадлежат хохломаны, которые затеяли обособить или точнее возвесть Малороссию в самобытное положение". Тутже „малоросс А. Восточенко" доносил на „книжечки, написанные малорусским жаргоном", в коих „толкуется при этом удобном случае об гетманщине, Сечи, угнетении Украины москалями, рекрутчине, счастии Украины в былое время" и т. п.

[9]) Коммент. к XVI тому „Собр. соч." Герцена, с. 302—305 и Міяковский „Революц. відозви", 1920, с. 33.

[10]) Герцен в № 34 „Колокола" („Россия и Польша", письмо второе) провозгласил, что, если Украина не захочет быть ни польской, ни русской, то ее следует признать свободной и независимой страной"...

[11]) „Вестник Юго-Зап. и Зап. России"; 1864, июль, с. 25—26.

[12]) Нравственно-политическое обозрение за 1864-й год. Арх. III-го Отд. Соб. Е. В. Канц. (неопубликовано).

[13]) „Вестник", 1864 г. июль.

Мы не можем излагать здесь историю украинского национального движения этой эпохи и отметим лишь элементы казакофильства в литературных произведениях этого времени. Помянутый нами писатель Ст. Руданский (1834—1873) написал ряд исторических поэм: „Мазепа", „Павло Полуботько", „Ив. Скоропадский", „Павло Апостол" — все из истории Гетманщины[14]). Произведения Руданского могли быть напечатаны лишь заграницей, в Галиции.

Цензура усердно вычеркивала все, что касалось прошлого Гетманщины и носило характер сожаления об ее исчезновении. В 1864 г. в Чернигове вышла книга под названием „Чумаки або смутни часы Украины", сочинил, яко-бы, „кум Ив. Чупрына, а списав Ф. Г-ко", т. е. Филимон Галузенко. Под этим последним псевдонимом укрылся украинофил П. С. Морачевский. Произведение это написано под сильнейшим влиянием Шевченки, и напечатана из него лишь часть первой половины рукописи. Сохранившаяся в Державном Музее рукопись носила заголовок: „Чумаки або Украина зъ 1768-го року". Интересно начало печатного текста:

„Ук аино! Украино!
Наша ридна маты!
Роспустыла своихъ дiтокъ
По свiту блукаты...
Е и поле кругъ хатыны
И лугъ надъ Десною...
На що-жъ мы тутъ лiта тратымъ
Въ чужинi зъ журбою?..
Тутъ свого нема ничого;
Люде все чужiи...
Сумно, смутно, де не глянешь,
Пусто, якъ въ могилi"...

Хотя из текста видно, что это жалоба украинца, живущего в одном из городов России, цензура пропустила ее. Но она не вынесла обращения к Днепру:

„Днiпръ широкiй, Днiпръ глыбокiй,
Якъ у давни поры,
Що носывъ човны козацьки
На сынêê море..."

Еще менее уместным показалось цензору обращение к Богдану Хмельницкому. И он вымарал строфы:

„И Богдана Хмельницкого
Батька Украины
Нема давно! Вична слава
Твоий Гетьманщинi.
Отъ Гетьманъ той бувъ правдивый
Голова Козацька!
Якъ орелъ ширококрылый,
Якъ витеръ, зненацька
Налетавъ на вийсько враже
Розсыпавъ у полi,
Гнавъ, бывъ, топывъ, поки добувъ
Козацькои воли...
Давъ ий права, сылу, славу,
И волю и — долю,
Серце граê, якъ згадаê:
На воронимъ коню
Гетьманъ скаче зъ булавою
Передъ старшиною...
Але зъ гетьманомъ Хлельницкимъ
Усе мыновалось..."

Правда, цензура не препятствовала появлению ряда исторических трудов и статей об Украине гетманской эпохи, но лирические вздохи о былых козацьких часах ее беспокоили. Впрочем, в эти годы вышли: драма М. Старицкого „Богдан Хмельницкий"; „Ив. Выговскiй" и „Хмельницкiй" Ив. Нечуй-Левицкого, „Сагайдачный" Д. Л. Мордовцева, „Чорноморский побут на Кубани" Кухаренка и др.

К украинским казакофильским произведениям надо отнести и стихи польского поэта Свенцицкого, который подписывался „Павло Свiй", писал латиницею, но по украински. Вот, например, образчик его писаний (из драмы „Катерина", направленной против „москалей" и изданной в Галичине):

„Эй вы, запорожцы,
Славные молодцы,
Годи спочиваты!
Вороженькив хмара
На Вкраину впала,
Треба погуляты..."

В эту эпоху снова пошли в ход стихи и песни Тымка Падуры, польско-украинского поэта, вроде „Де наша доля?":

„Ой уже лiт двiсті,
Як козак в неволi
Ходить побiк Днiпра,
Викликае долю.
— Вийди, мила, вийди
Гарна из водиці!
Визволь, визволь мене,
Серце, из темниці!"
— „Ой, не вийду к тебе,
Мiй козаче любий!
Ой не вийду к тебе
Мiй соколе милий!
Хоч и рада б вийти
Та не вийду зáраз,
Бо сама в неволi,
Бо сама в темниці...
У неволi тяжкий
У ярму залiзним,
За московським царським
Калавуром зiрким..."

В том же роде было и стихотворение, посвященное Украине, славному краю казацкому. Приведем здесь и его, так как оно мало известно, а относится к тому-же казакофильскому жаргону:

„Де Днiпро наш котить хвилi,
Рве стрiмки пороги,
Де країна, вся зелена,
Славний край розлогий,
Там козацтво виростало,
Слави-волі добувало, —
Україно, Україно,
Славний край козацький!
Там, де Чорне море граê,
Бог, Днiстро хвилюють,
Де шляхами, де степами
Чумаки вандрують,
За громаду і за вiру
Нiс козак житê в офiру —
Україно, Україно,
Славний край козацький!
Там була і Сiч лицарска,
Там були гетьмани,
Їх затямив Дiн і Кубань,
Тямлять їх лiмани!
Перед ними у Стамбулі
Крився турок в Едикулі, —
Україно, Україно,
Славний край козацький!
Но не стало Запорожжя,
Вже нема гетманів!
Над степами України
Чути звук кайданів!
І мов сонця цвiтка в полі,
Воскресенья жде і волі
Україна, Україна,
Славний край козацький."

Как мы видим из приведенных образчиков казакофильского украинского творчества этих годов, оно ничем не отличается от соответственного творчества казачьего романтизма 1820—1830-х г., эпохи братства Кирилла и Мефодия. По большей части это слабые перепевы Шевченковских мотивов.

Очень быстро на смену расплывчатому и романтическому увлечению казачеством пришло ознакомление с подлинной историей Гетманщины по творениям Костомарова и Антоновича, по старинным актам в издании археографических комиссий. Начался процесс критической переоценки роли гетманов, казачьей старшины и даже самого украинского казачества, выдвижение на первый план истории крестьянства и закре-

[14]) О нем см. Кримський та Левченко. „Знадоби для життепису Ст. Руданського". Київ, 1926.

пощения его еще до Екатериненских „реформ“ своею-же казачьей старшиной. Гайдамак, крестьянский повстанец „коліївщини“, предстал перед умственным взором украинской интеллигенции, как борец за освобождение самых угнетенных слоев украинского народа, и стал заслонять собою казака.

Как мы увидим, большую роль в эволюции украинского национального и социального движения сыграло два события: освобождение правительством крестьян в 1861 г. и польское восстание 1863 г. О последнем мы и скажем в следующей статье, так как в это время поляками сделана была последняя попытка привлечь Украину к делу польской независимости и восстановления исторической Польши при помощи воспоминаний о Гетманщине и совместной польско-украинской исторической жизни.

А. Ленивов.

К 15-летней годовщине Степного Похода.

Взаимоотношения Походного Атамана и командования Добровольческой армии.

Изучая историю Степного Похода во всех деталях и подробностях, нельзя не обратить внимания на тот факт, что с оставлением г. г. Ростова и Новочеркасска и последующим отходом за р. Дон, пути Добровольческой армии и Донских партизан Походного Атамана ген.-м. П. Х. Попова разошлись... Момент этот, подвергнувшись различному толкованию, рискует стать достоянием истории в искаженном виде и, смеем добавить, в неоформленом и неформулированном определении. Тем более, что в эту страшную пору, весьма чреватую своими трагическими последствиями для Казачества, если и было что писано о Степном Походе, то это представляло собой литературу определенного тенденциозного устремления, направленного исключительно к умалению значения Степного Похода, а также и дескредитированию руководителей и участников его...

Один из современников, касаясь в своих мемуарах вопроса о Степном Походе, пишет следующее: „Добровольческая армия покинула Ростов 9 февраля. 12 февраля Новочеркасск был оставлен Донскими казаками. Под начальством Походного Атамана ген. Попова, группа вооруженных Донских офицеров, партизанов и беженцев мужчин, женщин и детей в общем количестве около 1500 человек при 5 орудиях и 40 пулеметах, спешно покинула гор. Новочеркасск и направилась на станицу Старочеркасскую, а затем в Задонские степи, без определенного плана, задачи, базы, с единственной и ясной целью спастись в привольных, широких степях Задонья от надвигающейся опасности. Последующее двухмесячное скитание — именуется Степным Походом. Военный историк даст ему и вождям его должную цену, ибо это не входит в мою задачу“.*) Несколько ниже тот-же автор высказывает предположение, что „историк пояснит нам непостижимое для военного: раздвоение сил боровшихся с большевиками, а также и причину разделения донских казаков, из которых некоторая часть отправилась с Добровольческой армией“...

Спустя 15 лет после начала Степного Похода, имея в своем распоряжении документальные данные исключительного исторического значения, в полной мере вскрывающие причины расхождения между Походным Атаманом и командованием Добровольческой армии, мы считаем необходимым разобрать и описать этот момент в детальной форме и тем самым давши исчерпывающий ответ на вышеуказанный вопрос современника, восстановить истинное значение Степного Похода в историческом отношении, а равно и идеологическую основу его...

В порядке очередной работы по изучению истории Степного Похода, опубликовывая настоящее исследование „Взаимоотношения между Походным Атаманом и командованием Добровольческой армии“, мы полагаем определить следующее: 1. Кем и при каких обстоятельствах был организован Степной Поход; 2. Военный совет в ст. Ольгинской 13 февраля; 3. Приказ Походного Атамана ген.-м. П. Х. Попова, отданный им 16 февраля в хут. Веселом (ст. Богаевской); 4. Отказ Походного Атамана идти совместно с Добровольческой армией на Кубань.

Итак, „в конце января генерал Корнилов, прийдя к окончательному убеждению о невозможности дальнейшего пребывания Добровольческой армии на Дону, где ей при полном отсутствии помощи со стороны Казачества грозила гибель, решил уходить на Кубань. В штабе разработан был план для захвата станции Тихорецкой, подготовлялись поезда и 28-го послана об этом решении телеграмма ген. Каледину“, отмечает в своих воспоминаниях ген. Деникин.**) В указываемое время Добровольческая армия все-же не оставила гор. Ростова, ибо в этом отношении большую роль сыграла внезапно появившаяся надежда (после самоубийства Атамана Каледина) на под'ем Казачества против большевиков. Прошло несколько дней и „когда Донской Атаман А. М. Назаров должен был выполнить и с своей стороны обещание, данное вождям Добровольческой армии, поставить две тысячи бойцов, у него под рукой оказались лишь малочисленные казачьи дружины и слабые партизанские отряды учащейся молодежи, обессиленные уже предшествовавшими боями с большевиками, почему обещание свое А. М. (Назаров) выполнить не смог, и добровольцы быстро ушли из Ростова, оставив незащищенным и этот фланг“.***) Таким образом Добровольческая армия, не получив обещенной помощи (2000 вооруженных бойцов) со стороны Атамана А. М. Назарова, сочла для себя невозможным далее оборонять Ростовский район от наступления большевиков, вследствие чего 9 февраля гор. Ростов был оставлен добровольцами, которые, перейдя через р. Дон, 10-го февраля сосредоточились в ст. Ольгинской. В то же самое время Донские партизаны в Новочеркасском районе продолжали упорно драться с наступающими большевиками, причем вопрос о сдаче гор. Новочеркасска был поставлен на обсуждение лишь поздним вечером 11-го февраля!

Отвечая на вопрос „кем и при каких обстоятельствах был организован Степной Поход“, необходимо учитывать, что и Войсковой Атаман ген. Назаров и Малый Войсковой Круг, не пожелали оставить гор. Новочеркасск и уйти с партизанами в степи. Это обстоятельство, именно отказ Верховной Войсковой власти от продолжения дальнейшей борьбы с большевиками, требует вдумчивого и тщательного исследования, и это тем более, что в свое время было оговорено... „если бы совершался обдуманный и организованный поход, а не бегство, то быть может и Войсковой Атаман (ген. Назаров) признал бы возможным тоже выступить, а не оставаться в Новочеркасске без вооруженной силы, среди врагов на явную и скорую гибель. Все эти догадки откроет перед нами беспристрастный военный историк, который будет иметь в своих руках непреложные документы. Но печальный факт совершился: столица края брошена, не имея для защиты оставшейся власти вооруженной силы. Войсковой Атаман в Степной Поход пойти не пожелал“.****)

Восстанавливая историческую действительность, должно сказать, что 11-го февраля в 9 час. вечера в гор. Новочеркасске имел место военный совет под председательством Войскового Атамана ген. А. М. Назарова. Участниками этого совета были: Походный Атаман ген.-м. П. Х. Попов, его нач. шт. полк. Сидо-

*) Ген. С. Денисов: „Записки о гражданской войне на юге России“ (1918-1920). Константинополь 1921. г.

**) Ген. Деникин: „Очерки Русской Смуты“, т. II.

***) Н. Д. Дувакин: „Войсковой Атаман ген. Назаров“. — „Донская Летопись“, т. II. Вена. 1923 г.

****) Ген. С. Денисов: „Записки о гражданской войне на юге России“. (1918-1920 г. г.). Константинополь. 1921 г.

рин, начальники партизанских отрядов: полк. Мамонтов, войск. ст. Семилетов, войск. ст. Ленивов, есаул Слюсарев и др.

Атаманом Назаровым было внесено предложение, сосредоточить все партизанские отряды и дать большевикам генеральный бой под гор. Новочеркасском. Довлеющим аргументом Атамана Назарова являлся рассчет на возможность изменения настроений Казачества в положительную сторону, в случае благоприятного исхода боя для партизан. Подавляющее большинство участников военного совета не согласилось с доводами Атамана Назарова, сообразно чему последовало отклонение его предложения. В конечном итоге, после ряда суждений, военный совет вынес постановление о сдаче города Новочеркасска без боя с последующим выводом партизанских отрядов из города за р. Дон.

В основу принятого решения военного совета, легло определенное суждение, именно „... в целях сохранения живой силы для дальнейшей борьбы с большевиками, немедленно вывести из под ударов последних партизанские отряды и отвести их за р. Дон".*) В решении военного совета проявилось определенное мнение пожертвовать сдачей гор. Новочеркасска ради сохранения боевой силы партизан. И действительно, приняв в рассчет, что к 11-ому февраля общая численность большевицких войск, сосредоточившихся в Новочеркасско-Ростовском районе, достигла цифры в 22.000 штыков и шашек при 62 орудиях и нескольких стах пулеметов, будет естественным считать, что партизаны, не имея в наличии и 2000 бойцов, вряд-ли могли иметь надежду на выигрыш генерального боя с большевиками! Рассчет Атамана Назарова, основанный на проблематичной возможности изменения настроений казаков в лучшую сторону, имел в тот момент под собой весьма шаткие основы...

Рядовые казаки почти отсутствовали в рядах партизанских отрядов, между тем как большевики располагали наличием казачьего отряда, т. н. „Северного революционного казачьего отряда" в составе 2000 шашек при 4 орудиях. Применительно к последнему, ген. Геруа (проф. академии ген. штаба) пишет: „Подбор частей „Северного революционного казачьего отряда" был сделан Голубовым очень искусно, в частности относительно 10 полка и его территориального звена 27 и 44 полков. Комплектованные казаками из рабочего Донецкого района, эти части окруженные чуждым им населением, в то же время в силу этого отличались особой „казачьей" сплоченностью. Знакомые с детства с вожделениями шахтеров и рудокопов, они не нуждались в дополнительной своей революционной обработке. Все это учел Голубов и не ошибся".**)

Военный совет под председательством Войскового Атамана ген. Назарова определил отход партизанских отрядов за р. Дон, которые однако выступили в Степной Поход без Войскового Атамана! Как надлежит понимать этот момент и где следует искать разгадки этому?.. Не следует ли искать сути дела в том, что Атаман Назаров связал себя клятвенным обещанием „разделить участь с Войсковым Кругом, какая бы она не была?" Действительно, если бы Войсковой Круг вместо того, чтобы вести мирные переговоры с большевиками и сдаваться на милость победителя, решил идти в Степной Поход, несомненно, что и Войсковой Атаман А. М. Назаров тоже пошел бы в поход и возглавил бы собой партизан степняков.

Со стороны Походного Атамана ген.-м. П. Х. Попова было сделано все, чтобы спасти Атамана Назарова, в частности за последним трижды присылались партизаны, дабы сопровождать его к переправе через р. Аксай... Сверх того, при Атамане находился неотлучный вестовой казак с оседланной лошадью. Тщетно прождав долгое время у Аксайской переправы, Походный Атаман в конечном результате получил от Атамана короткое приказание отходить без него (Войскового Атамана)!.. „... На все просьбы Походного Атамана П. Х. Попова и других уйти с частями, Войсковой Атаман (ген. Назаров) отвечал отказом. Конечно он знал, что идет на верную гибель, но считая себя приемником Атамана Каледина, Атаман Назаров хотел быть достойным его и за честь Войскового Атамана, ради спасения многих жизней, не задумался отдать свою жизнь. Но это мы поняли много времени спустя. В то же время партизаны единодушно говорили, что раз Атаман не хотел уходить с нами, то мы должны были взять его с собой силой. Каждый, кто хотя раз участвовал в отступлении, должен знать, как тяжело действовало на наше настроение отсутствие вождя-Атамана, которому верили в этот поистине тяжелый момент в жизни партизан, защитников Казачества. Горсточка людей, не имевших никакой базы ни впереди, ни позади себя, никаких надежд и ожиданий и только твердое решение умереть за право и правду", повествует рядовой участник Степного Похода.*) Не пожелав отойти с партизанскими отрядами за р. Дон, предпочел остаться в гор. Новочеркасске и Войсковой Круг...

Итак, согласно решению военного совета под председательством Войскового Атамана ген. Назарова „... в целях сохранения живой силы для дальнейшей борьбы с большевиками, немедленно вывести из под ударов последних партизанские отряды и отвести их за р. Дон", Походный Атаман Донского Войска ген.-м. П. Х. Попов в точности выполнил оное предписание, причем в виду того, что Войсковой Атаман ген. Назаров в поход не пошел и остался с Войсковым Кругом в гор. Новочеркасске, он (Походный Атаман) возглавил собой партизан в Степном Походе!

Походный Атаман, выведя партизанские отряды из гор. Новочеркасска в два часа дня 12 февраля, переправился через р. Аксай и к вечеру того же дня достиг ст. Старочеркасской, где на следующий день была совершена переправа всех партизанских отрядов через р. Дон. Здесь стало известно о том, что Добровольческая армия располагается в ст. Ольгинской (87 верст от ст. Старочеркасской). Походный Атаман утром 13-го февраля выехал из ст. Старочеркасской в ст. Ольгинскую, где имел свидание с ген. Корниловым. Основной целью поездки Походного Атамана, являлось стремление убедить ген. Корнилова остаться со своими добровольцами на Дону, а равно, в случае успешного проведения в жизнь оного начинания, и разработка общего плана действий против большевиков. И если у Походного Атамана было заранее предопределено решение оставаться на территории Дона, ожидая момента пробуждения Казачества, то в отношении командования Добровольческой армии необходимо оговорить, что последнее не имело определенного плана, именно, продолжать ли оставаться на Дону, или же двигаться на Кубань... Здесь добровольцы „ожидали встретить не только богато обеспеченный край, но, в противоположность Дону, сочувственное настроение, борющуюся власть и добровольческие силы, которые значительно преувеличивались молвой. Наконец, уцелевший от захвата большевиками центр власти — Екатеринодар давал, казалось, возможность начать новую большую организационную работу. Принято было решение идти на Кубань".**) Последовательность развития хода событий, заставляет обратить внимание на тот факт, что последнее решение (идти на Кубань) было принято на военном совете старших начальников Добровольческой армии вечером 12-го февраля по настоянию ген. Алексеева. Тем не менее на военном совете 13 февраля с участием Походного Атамана ген. П. Х. Попова, было принято новое решение относительно дальнейшего маршрута Добровольческой армии, именно „... они (т. е. Походный Атаман ген. П. Х. Попов и его нач. штаба полк. Сидорин) убедили Корнилова идти в зимовники. Наш конный авангард, стоявший у Кагальницкой, получил распоряжение свернуть на восток"...***)

По свидетельству ген. Лукомского видно, что на военном совете старших начальников Добровольческой армии (ген. ген. Корнилов, Алексеев, Романовский, Лу-

*) Из дневника ген. К. А. Ленивова.

**) Ген. Геруа: „Полчища". София. 1923г.

*) П-ов. „Из воспоминаний о Степном Походе", журн. „Казачий Сполох", № 1 (21). Прага. 1931 г.

**) Ген. Деникин: „Очерки Русской Смуты", т. II.

***) Там же.

комский, Марков и др.), присутствовал и Походный Атаман, причем: „... Генерал Попов доложил, что он с небольшим отрядом, в общем около двух тысяч коней при двух конных батареях и группой донских офицеров, оставил гор. Новочеркасск около часу дня 12 (25) февраля; что большевики при выходе его из города, уже в него входили; что Войсковой Атаман ген. Назаров, остался в Новочеркасске с большей частью Войскового Круга и, как доложил прискакавший в его отряд из занятого большевиками Новочеркасска офицер, был арестован. Затем на предложение ген. Корнилова присоединить его отряд к Добровольческой армии, генерал Попов просил первоначально выяснить дальнейшие намерения генерала Корнилова и направление движения Добровольческой армии, но что он (т. е. ген. Попов) с своей стороны должен определенно заявить, что Донской отряд не может покинуть территорию Дона и что он, генерал Попов, считает, что отряду лучше всего, прикрываясь с севера рекой Доном, который станет скоро трудно проходимым, переждать события в районе зимовников (поселки и хутора, к которым на зиму сгоняли табуны лошадей и скота), где много хлеба, фуража, лошадей, скота и повозок для обоза. Из этого района он мог-бы развивать партизанские действия в любом направлении".*) План Походного Атамана встретил известное сочувствие и поддержку в лице ген. Корнилова и др., сообразно чему был принят к выполнению, а Добровольческая армия получила новое направление движения.

Таким образом, предложение Походного Атамана о совместном движении и партизан и добровольцев в коннозаводческий район было принято ген. Корниловым. Более того, был выработан и известный план боевых действий против большевиков, именно ...„было решено: генералу Корнилову с Добровольческой армией идти на ст. Торговую, а Донским партизанским отрядам для одновременного удара идти на ст. Великокняжескую".**)

Отказавшись покинуть территорию Дона, Походный Атаман действовал безусловно на глубоком основании знания казачьей психологии, каковое обстоятельство совершенно не было усваиваемо командованием Добровольческой армии. Сверх того, надлежит памятовать, что в тот период времени Походный Атаман ген. П. Х. Попов олицетворял в своем лице Верховную Войсковую власть, сообразно чему он не имел нравственного права оставлять пределы Донского Войска и, войдя в подчинение ген. Корнилову, идти на Кубань... Учитывая все обстоятельства момента, следует считать правильным его (Походного Атамана) решение „... оставаться в пределах Области на Донской территории и сохранить идею преемственности казачьей власти среди казачьего населения, уверенный в поддержке и помощи этого населения и пополнения своего отряда, уверенный в скорое пробуждение Казачества от большевицкого навождения".***)

Твердую уверенность в пробуждение Казачества во мнении Походного Атамана и его соратников, не могло поколебать ничто, ни пессимистическое настроение старших начальников Добровольческой армии, ни изменчивость нестроений самого Казачества... Так, на рассвете 13-го февраля казаки ст. Аксайской произвели обстрел партизан 1-й сотни Новочеркасской боевой дружины войск. старш. Ленивова, отходивших из ст. Аксайской в ст. Старочеркасскую для присоединения к Походному Атаману. Далее, той же ночью у хут. Краснодворского (в 2 верстах от ст. Старочеркасской) партизанские заставы имели перестрелку с раз'ездами Голубовских казаков. Сверх того, уже после военного совета в ст. Ольгинской, в штабе Походного Атамана было получено донесение от есаула (Н. П.) Слюсарева, ушедшего с своим юнкерским отрядом из ст. Старочеркасской в ст. Манычскую для наблюдения за переправами через р. Дон, как у вышеназванной станицы, так и у ст. Богаевской, которыми бы мог воспользоваться Голубов при преследовании партизанской группы Походного Атамана. Юнкерский отряд прийдя в ст. Манычскую, определил, что прибывший несколько ранее в станицу военно-инженерный отряд подвергся нападению со стороны станичных казаков. По прибытии в ст. Манычскую юнкерского отряда есаула Слюсарева, воинственное настроение казаков сильно понизилось; кроме того все партизаны, сидевшие в станичной кардегардии, были освобождены и военно-инженерный отряд получил возможность беспрепятственного выхода из станицы на присоединение к Походному Атаману.

Дальнейшие события, разыгравшиеся в этом районе, рисуются в следующем виде: юнкерский раз'езд (под'есаул В. М. Макаров) высланный есаулом Слюсаревым от 14 февраля из ст. Манычской в ст. Богаевскую, подвергся вооруженному нападению со стороны Богаевских казаков. С большим трудом удалось юнкерам отбиться от большевиствующих казаков и под сильным ружейным и пулеметным огнем отойти в степь. В одном из маленьких хуторков, расположенном в непосредственной близости от ст. Богаевской, юнкерский раз'езд задержался на целые сутки для наблюдения и выяснения дальнейших намерений казаков. Вечером 15-го февраля на переходе от хут. Арпачина к хут. Веселому раз'езд присоединился к главным силам партизанской группы Походного Атамана.

Наряду с враждебным отношением казачьего населения к партизанам, надлежит отметить факт ухода ряда Донских партизанских отрядов из ст. Старочеркасской в ст. Ольгинскую на присоединение к ген. Корнилову. Таким образом ... „с Добровольческой армией уходили Донские партизаны, образовавшие партизанский пеший полк под начальством генерала А. П. Богаевского, и конный партизанский отряд под начальством полковника Глазенапа. С Донскими партизанами уходили Донцы с известным именем в казачьих кругах, кроме А. П. Богаевского, полковник Краснянский, войсковой старшина И. П. Карташев, Боков, Власов, сподвижник Чернецова Курочкин, Р. Лазарев и др."*)

Говоря о Донских партизанах, самовольно вышедших из подчинения Походному Атаману и ушедших на присоединение к ген. Корнилову, прямо укажем, что в данном случае играла роль популярность ген. Корнилова, так же как и известность его имени. Многие партизаны несколько позднее жалели о сделанном выборе, но делать было уже нечего... „В Мечетинской Корнилов вызвал всех командиров отдельных частей, чтобы об'явить им о принятом решении (движении на Кубань). Собралось много офицеров — каждый партизан, имевший под командой 30—40 человек (в составе Партизанского полка) ищет самостоятельности. Корнилов сухо, резко, как всегда, изложил мотивы и императивно указал новое направление. Но взор его испытующе и с некоторым беспокойством следил за лицами Донских партизан. Пойдут ли с Дона? Партизаны несколько смущены, некоторые опечалены. Но в душе выбор их уже сделан: идут с Корниловым" повествует Деникин.**)

Описывая в более или менее подробной форме отмеченные эпизоды, мы тем самым определяем, что невзирая на чрезвычайно тяжелые обстоятельства, Походный Атаман П. Х. Попов не потерял веры в казаков и тем самым „проявил не только стойкость, но и исключительную прозорливость. Дальнейшие события показали, как он был глубоко прав и как был глубоко верен его рассчет на быстрое оздоровление Казачества."***)

Вывод Донских партизанских отрядов из гор. Новочеркасска и отвод их за р. Дон, является прямым следствием решения военного совета 11 февраля (под председательством Войскового Атамана ген. Назарова), последующий Степной Поход есть выполнение плана Походного Атамана, сохранявшего „идею Дона" по его (ген. П. Х. Попова) образному выражению. Разбирая в

*) Ген. Лукомский: „Воспоминания" т. II. София. 1923.

**) Партизан Б-в. „Степной Поход". Жур. „Путь Казачества" № 26-27 (119-120). Прага. 1928 г.

***) К. П. Каклюгин. „Степной Поход в Задонье в 1918 году и его значение". — „Донская Летопись" т. III. Вена. 1924 г.

*) К. П. Каклюгин: „Степной Поход в Задонье в 1918 году и его значение". — „Донская Летопись". Вена. 1924 г.

**) Ген. Деникин: „Очерки Русской Смуты", т. II, с. 233.

***) Нарбеков: „Степняки-партизаны" журн. „Вольное Казачество" № 37. Прага, 1929.

детальной форме вопрос о взаимоотношениях командований Донских партизан и Добровольческой армии, мы определенно утверждаем, что параллельно с тем, как Походный Атаман уже в ст. Старочеркасской имел определенный план действий, а равно и строго намеченный маршрут движения партизанских отрядов, командование Добровольческой армии (в момент нахождения в ст. Ольгинской) такового плана не имело и точно не знало о том, каков будет дальнейший путь добровольцев... Знаменательным показателем в этом отношении является разговор ген. Алексеева с ген. Лукомским (накануне военного совета в ст. Ольгинской): „Наша задача (т. е. командования Добровольческой армии) прежде всего должна заключаться в том, чтобы выбраться из кольца, которое образуют большевики. А там дальше видно будет: или будем продолжать борьбу, или распустим добровольцев, дав им денег и предложив самостоятельно, через Кавказский хребет пробираться кто куда пожелает или будет в состоянии" — так закончил свои слова генерал Алексеев.*)

Поздним вечером 13-го февраля в хут. Арпачине (Богаевской ст.) состоялось военное совещание начальников партизанских отрядов, на котором Походный Атаман сделал подробный доклад о своей поездке в ст. Ольгинскую. Партизанские начальники одобрили действия Походного Атамана.

На данном совещании был определен маршрут движения партизанских отрядов на следующий день, именно в направлении на хут. Веселый, где и было положено ждать приказ о целях и задачах партизанской группы, а также и произвести реорганизацию самой группы.

С прибытием в хут. Веселый, Походный Атаман отдал приказ (от 16 февраля) о расформировании мелких партизанских отрядов и о сведении их в более крупные соединения. Далее им было указано, что Донские партизаны, направляясь в степи Сальского округа, идут для того, чтобы сохранить необходимые офицерские и партизанские кадры к моменту пробуждения Донского Казачества. Таковым моментом, по мнению Походного Атамана, являлась наступающая весна, которая должна была сыграть решающую роль в повороте настроений Казачества. Определив цели и задачи Донских партизанских отрядов, Походный Атаман установил за ними общее наименование „Отряд Вольных Донских казаков" (в том-же приказе).

20 февраля после полудня на зимовник Орлов-Подвал (Манук Попов) прибыл конный раз'езд из Добровольческой армии, начальник коего сделал сообщение в официальном порядке, именно, что дополнительные сведения о районе зимовников, собранные штабом Добровольческой армии, оказались неутешительными, на основании чего ген. Корнилов изменил свое первоначальное решение и об'явил о том, что Добровольческая армия идет на Кубань...

Вечером того-же дня состоялось военное совещание начальников партизанских отрядов под председательством Походного Атамана: один и тот-же мотив звучал в речах почти всех партизанских начальников, все были убеждены в том, что казаки весной поднимутся против большевиков, а потому Донским партизанам надлежит оставаться на территории Дона время от времени беспокоя большевиков набегами. Вполне логично были высказываемы опасения и о том, что на Кубани можно встретить отрицательное отношение со стороны Кубанских казаков, могущих спросить, почему Донские партизаны заявились к ним на Кубань, а не остались у себя на Дону!.. На вопрос, поставленный Походным Атаманом, присоединяться-ли Донским партизанским отрядам к Добровольческой армии, уходящей на Кубань, все начальники отрядов высказались в отрицательном смысле, за исключением лишь полковника Мамонтова, все время настаивавшего на присоединении к добровольцам. В конечном итоге, вопрос о присоединении Отряда Вольных Донских казаков под главенством Походного Атамана ген. П. Х. Попова к Добровольческой армии был решен окончательно и бесповоротно в отрицательном смысле...

Итак, Добровольческая армия уходила на Кубань, Донские партизаны продолжали оставаться на Дону. Нет ничего удивительного в этом, ибо Дон являлся для Донских партизан — ц е л ь ю, для Добровольческой армии был лишь с р е д с т в о м к достижению иной цели. Касаясь вопроса об отказе Походного Атамана присоединиться к Добровольческой армии, ген. Деникин пишет: „Послано было предложение Походному Атаману Попову присоединиться к Добровольческой армии. Через два-три дня он ответил отказом. Попов об'яснял, что, считаясь с настроением своих войск и начальников он не мог покинуть родного Дона и решил в его степях выждать пробуждения Казачества. Про него-же (т. е. Походного Атамана) говорили, что честолюбие удержало его от подчинения Корнилову. Для нас (т. е. добровольцев) Дон был только частью р у с с к о й территории, для них понятие „р о д и н ы" раздваивалось на составные элементы — один более близкий и ощутимый, другой отдаленный, умозрительный".*)

Каково-же было настроение рядовых партизан, как они реагировали на предложение ген. Корнилова, присоединиться к Добровольческой армии и идти вместе с ней на Кубань? Не является-ли лучшим ответом на поставленный вопрос, ссылка на тот факт, что в день 22 февраля с зимовника Орлов-Подвал (Манук Попов) уехало в Добровольческую армию лишь известное число лиц (до 100 человек). Уехали главным образом офицеры воспитатели Донского кадетского корпуса с своими воспитанниками, а равно и небольшая группа отдельных партизан. Отличным показателем настроений рядовой партизанской массы, является выдержка из дневника партизана отряда войск. ст. Мартынова**), именно: „Четверг, 22 февраля. Зим. Жеребкова.

„Я с удовольствием напился утром чаю с горячими, на масле, пышками, заказанными одной из женщин — служащей зимовника, потом весело стал чинить брюки и уже собирался перейти к сапогам, чтобы смазать их салом, как вдруг нас, офицеров отряда, пригласили на совещание, имевшее быть, с разрешения генерала Базовова, в офицерской дружине. Пошли. Собралось человек 80. В ожидании генерала, тихо разговаривали. Я! узнал, что предметом обсуждения будет вопрос о присоединении наших партизанских отрядов к отрядам генерала Корнилова. Пришел генерал и совещание открылось... Начал говорить полковник Ляхов, известный между партизанами, как человек решительный и твердый. Он настаивал на присоединении. Ему оппонировали. Прибегли к голосованию. Большинство высказалось против. Меньшинство, более красноречивое — за. В принципе я был против присоединения к армии генерала Корнилова. Идти в незнакомую Кубань, не зная как встретит тебя ее население, рискованно. Если туда пошел ген. Корнилов, это не значит, что его встретят там с хлебом-солью. Волна большевизма также захлестнула Кубань, как и Дон, но у нас было лучше тем, что мы знали настроение своих станиц. Мы знали, что Донцы-казаки сейчас враждебно относятся к нам, но мы также знали, что враждебность эта временная, ибо она разбавлена наполовину сочувствием к нам „Старого Дона — станичников — бород".

Ген. Корнилов, говорили сторонники присоединения, поставил себе святую цель: спасение России. Если мы присоединимся к нему и если мы, паче чаяния, погибнем с ним, так мы погибнем за идею. А здесь?.. А здесь?..

— Здесь мы погибнем за Дон. Дон — это разве не идея?.."

Боязнь быть окруженными большевиками в степях Сальского округа, отсутствие технических средств, а главное, потеря веры в возможность восстания Донских казаков против большевиков, также как и надежда встретить на Кубани сочувственное отношение населения, богато обеспеченный край и отряды добровольцев защищавших подходы к гор. Екатеринодару,

*) Ген. Лукомский: „Воспоминания", т. II. стр. 9. София. 1923 г.

*) Ген. Деникин: „Очерки Русской Смуты", т. II.

**) Абрамов: „Дневник степняка-партизана", истор. журнал „Донская Волна", Новочеркасск. 1918—1919 г. г.

вот те основные мотивы, которыми руководствовалось командование Добровольческой армии, когда в ст Мечетинской ген. Корнилов об'явил о том, что добровольцы идут на Кубань. Главную роль в проведнии в жизнь плана похода Добровольческой армии на Кубань, сыграл ген. Алексеев*), который еще 12 февраля писал из гор. Новочеркасска ген. Корнилову, находившемуся в ст. Ольгинской: „В настоящее время, с потерей главной базы армии — гор. Ростова, в связи с последними решениями Донского Войскового Круга и неопределенным положением на Кубани — встал вопрос о возможности выполнения тех общегосударственных задач, которые себе ставила наша организация..." Но и уходя на Кубань, командование Добровольческой армии преследуя „выполнение общегосударственных задач", не могло успокоиться с тем, что такая большая группа (по тому времени) вооруженных бойцов, каковыми являлись партизаны Походного Атамана, будут стремиться хранить „идею Дона", но отнюдь не преследовать „выполнение общегосударственных задач". Мало того, что командование Добровольческой армии изменило принятому решению в ст. Ольгинской (идти в степи Сальского округа), и так-сказать оставляло в одиночестве донских партизан, но, уходя на Кубань, оно (командование) решило их разделить, разбить на два лагеря, подрывая в глазах партизанской массы авторитет Походного Атамана, а тем самым и идею, положенную последним в основу Степного Похода.

Определяя конкретным образом вопрос о взаимоотношениях Походного Атамана и Командования Добровольческой армии, можем отметить, что известная стойкость и большая выдержка со стороны Походного Атамана ген. П. Х. Попова сыграли первенствующую роль в том отношении, что несмотря ни на какие доводы и ухищрения, командованию Добровольческой армии не удалось убедить ген. Попова подчиниться ген. Корнилову, ввести своих партизан в подчинение командованию Добровольческой армии и далее совершать в рядах таковой, поход на Кубань... Случись подобное, повторилась-бы та же история каковая, имела место на Кубани в ауле Шенджий в день 14-го марта, когда ген. Корнилов потребовал полного подчинения себе со стороны Кубанского правительственного отряда, с последующим влитием кубанских войск в состав Добровольческой армии, что принесло в дальнейшем много и неприятного и нехорошего для Кубани...

В конечном итоге правым в своих предположениях на будущее оказался Походный Атаман, ибо уже 18-го марта казаки ст. Суворовской подняли восстание против советской власти, а уже 28-го марта, во время боя частей Отряда Вольных Донских казаков с большевиками на переправе через р. Сал у ст. Андреевской (б. хутор Плетнев), к Походному Атаману прибыла делегация от казаков одиннадцати восставших станиц II-го Донского округа (ст. ст. Суворовская, Нижне-Чирская, Есауловская, Потемкинская, Верхне-Курмоярская, Нижне-Курмоярская, Нагавская, Баклановская и др.), с просьбой спешить к ним на помощь...

Разобрав вопрос о взаимоотношениях Походного Атамана и командования Добровольческой армии, установив, кем и при каких обстоятельствах был организован Степной Поход, рассмотрев момент военного совета в ст. Ольгинской 13-го февраля, отметив приказ Походного Атамана, отданный им 16-го февраля в хут. Веселом (ст. Богаевской), осветив причины отказа Походного Атамана идти совместно с Добровольческой армией на Кубань, выясняя идеологическую основу Степного Похода подчеркнем, что „для Добровольческой армии между Доном и Кубанью не было никакой принципиальной разницы. Ген. Деникин в своих воспоминаниях отмечает, что Дон и Кубань для добровольцев были лишь частями русской территории. Для Донских партизан Дон был „родным им краем", который им трудно было покинуть. Присутствие Степного Отряда в Области должно ускорить и облегчить повстанческое движение. Степной Отряд — нес идею казачьей самостоятельности, казачьей вольности, он шел с призывом к восстанию казаков против большевицкой тирании"...*)

*) Ген. Деникин: „Очерки Русской Смуты" т. II.

*) „Донская Летопись", т. III., стр. 6. Вена. 1924 г.

Т. Стариков.

Утрата Доном своей самостоятельности в начале XVIII ст.

(Доклад, прочитанный в Братиславе 26 ноября 1932 г.)

(Окончание).

III.

Раскол в казачьей среде.

Еще большее значение для утраты Доном независимости имел раскол на Дону, расслоение казаков на сторонников Москвы и на сторонников независимости.

Что же представлял из себя Дон в старое время в смысле общественно-политическом? Некоторое представление об этом могут дать следующие факты. В 1592 г. Гр. Нащекин ехал послом в Константинополь, привез в дар казакам сукна и хотел разделить так, как ему по Московским понятиям казалось нужным, а именно, он „хотел, разверстав, раздать лучшим — доброе, рядовым среднее, а прочим — рославское. Но казаки заявили ему, что у них — больших нет никого, все равны, и они разделят сами на все войско по чему достанется". (Истор. Опис. стр. 17).

В XVII в. на предложение Московского прав-ва прислать в Москву в составе посольства „лутчих" людей, Донские казаки ответили, что „лучших людей у них нет, все они меж себя равны: лучшие — кого они, выбрав Войском, пошлют". (Дон. Дела т. I, стр. 660).

Эти факты показывают, что на Дону существовало действительное равенство... „Лучших нет"... „лучшие те, кого они выберут".

Все лица, которые становились по какому либо случаю во главе казаков, непременно избирались самими казаками и ни кем не назначались. Атаманы Войска избирались всем Войсковым Кругом. Когда какая нибудь часть Войска отправлялась в поход, то эта именно часть избирала для себя походного атамана. Зимовая станица, отправлявшаяся в посольство, избирала себе сама атамана, ватага для рыбной или звериной ловли избирала себе сама ватажного атамана и т. д. Все выборные лица были лишь исполнителями решений общего собрания. И так во всем. Из этого видно, что Донское казачество в то отдаленное время представляло из себя единое целое. Оно было монолитом и потому стойким, крепким и сильным. Всегда и во всем все казаки стояли за одного и один за всех. Интересы Дона и всего казачества были превыше всего, доминировали над всем личным. Не существовало на Дону партийных или классовых интересов, ибо не было ни партий, ни классов.

Но с течением времени стало на Дону замечаться некоторое расслоение. Произошло это таким путем. Если казаки были равны в правовом, социальном и экономическом отношении, то они не были и не могли быть равны, как люди, как воины. Одни отличались более высокими воинскими доблестями, умом, находчивостью, волей, энергией, уменьем управлять массами, административными дарованиями и пр. Такие люди, естественно заслуживали авторитет и доверие казачьих масс. Их выбирали на командные должности, они стояли во главе войска, посольских станиц, военных экспедиций. К голосу таких казаков прислушивались, с их мнением считались и т. д. Естественно также, что такие люди советывались между собой по тем или иным

вопросам. Это их об'единяло, скалачивало в одну группу. Особенно важно было обсудить те вопросы, которые предстояло разрешить на очередных Войсковых Кругах, отличавшихся большим многолюдством, взвесить все за и против и потом уже выходить на Круг. Эти же люди, как уже испытанные и опытные, чаще выбирались на войсковые должности, чем новички. Постепенно стал создаваться как бы единый организм, который впоследствии стал называться Советом Старшин, а люди — старшинами, казачьими старшинами, войсковыми старшинами.

На Дону не было писанных законов. Казаки управлялись обычаями, прецедентами. Постепенно создались свои традиции, которые заменяли писанный закон. В военном деле также не было писанных уставов и разработанной тактики. Все было основано на опыте предыдущих поколений. Старшины и представляли из себя средоточие военных знаний, военного искусства и опыта. Естественно, что они чаще могли быть избираемы на командные военные должности, чем мало опытные казаки. (Впервые название старшины на Дону отмечено в 1647 г.).

Такое положение старшин сперва ничем не угрожало Донским казакам. Ибо гражданское и политическое равенство продолжало существовать. Каждый выдающийся казак мог стать атаманом и старшиной.

Но постепенно „в руках старшин сосредотачивались богатства в виде военной добычи, скота, лошадей" (Сватиков. Р. и Д.). Создавалось, таким образом, экономическое неравенство. От этого значение старшины и ее влияние на казаков усилилось. Она располагала не только опытом, авторитетом в военном или административно-судебном деле, но и богатством. Дети старшин могли уже получать лучшее воспитание, а потом и образование, чем дети рядовых казаков. Естественно, что они рано выдвигались в первые ряды. Звание старшины становилось как бы родовым. Семьи их приобретали большое влияние на Дону.

Известен целый ряд фамилий, из которых в продолжении нескольких поколений выходили казачьи вожди, войсковые Атаманы и пр.

Познав силу богатства, старшины стали заводить табуны лошадей, стада скота, создавать лучшие, чем у казаков, постройки. Для них нужны были уже рабочие руки, сторожа табунов и стад. Они стали нанимать в работники и в услужение пришлых людей. Это повело к тому, что на Дону стал накопляться чужой казачеству элемент... Постепенно произошло расслоение казаков. Появился социальный антагонизм, экономическое неравенство.

Вот это обстоятельство и имело роковое значение для независимости Дона. Старшины хорошо знали положение правящих классов в России. Там эти классы защищались силою закона, что не могло не нравиться казачьей старшине...

Но Москва в свою очередь прекрасно знала роль старшины на Дону, ее влияние на казаков и стала пользоваться ею для своих целей. За старшиной, приезжавшей в Москву со станицами или с теми или иными поручениями, ухаживали, награждали деньгами, соболями, более дорогими сукнами, саблями, ковшами и пр. Старшина понимала, что в Москве ждут ее не только почести, не только богатый стол, угощения, но и материальные выгоды. Но основное зло этих выгод и наград заключалось не в том, что их дарили на Москве. Там царь давал их открыто, перед всей приехавшей станицей. Но зло заключалось в скрытых „наградах", посылаемых с послами на Дон тайно. Это носило уже форму и вид подкупа.

В указе 14 мая 1677 г. говорилось о даче жалованья: „Да Корнилу Яковлеву сверх той дачи тайно дать соболей в 15 руб. (Дон. Дела, св. XI, 1677 г. № 11).

В 1688 г. июля 9 дня, посланному на Дон с жалованьем Перфилию Михнееву дана такая „память" „...ехать ему с Москвы с жалованьем на Дон... чинить прежде по большому указу... а потом через два дня спустя и усмотря время, притить к войсковому атаману Фролу Минаеву и к Ивану Семенову тайно, чтоб никто не видал... жалованье отдать сполна тайно и сказать, чтобы они то жалованье... товарищам их роздали по росписи самым тайным обычаем и им приказывали накрепко, чтобы они про то никому не сказывали и не говорили".

Как видно из этого документа, в Москве заранее составляли список, кому из казаков дать вот это тайное жалование. Соловьев по этому поводу говорит: „Не даром голытьба обвиняла старых казаков в том, что они продали Тихий Дон за жалование и за соболя" (Истор. Рос. т. XII стр. 188. Прим. 49).

Но еще замечательнее то, что старшины заранее просили вознаграждение за то или иное дело. В дополнении к Актам Истор. напечатано письмо одного из весьма видных старшин, бывшего не раз войсковым Атаманом, Ивана Семенова, к князю Головину, в котором он пишет: „Государю моему милостивому... и кормильцу кн. Василию Васильевичу... искатель милости твоей, Ивашко Семенов, челом бьет... ныне от пожарного времени разорился... пожитки все погорели... одеться не во что, а прокормиться мне без государева жалованья и твоего призрения нечем... а как я был ныне на Москве и мне... явлено было государево жалованье... а сполна мне не дано, и ковша, и соболей, ни тафту, ни атласу не было. А после того жалованье ты милостью своей говорил мне: если Вы вышлите Самошку и иных раскольников к Москве и тебе де будет прислано жалованье исполна на Дон... чтоб... голодною смертью не помереть, тех раскольников... Самошку и Пашку послали к великому государю... А сие писано, чтоб никто не знал... соблюди тайну, чтоб вам и впредь можно было писать про все безопасно".

Вопрос шел о выдаче вождей раскольничьей партии или партии независимости Дона — бывшего Атамана Самойла Лаврентьева и Кирея Чюрносова. Надо полагать, что Ив. Семенову не додали жалованье с целью, чтобы заставить его принять меры к выдаче с Дона лиц, неугодных Москве.

Старшины, как видно из письма, выполняли не только веления Москвы, но и служили тайными ее агентами. „Соблюди тайну", просит автор письма, „чтоб и впредь можно было писать про все безопасно". Дальше идти уже некуда. А между тем Иван Семенов и впоследствии играл крупную роль в Войске и не раз избирался Войсковым Атаманом. А одновременно был тайным агентом и послушным орудием Москвы.

На Дону была создана сильная группа, которая стала защищать интересы Московского государства. С. Г. Сватиков называет ее Московской партией. Она образовалась в половине XVII в. и „состояла преимущественно из старшин". Это она уничтожила великую традицию Дона: „с Дона выдачи нет". Именно этой традицией Дон был силен. Москва ничего не могла с ним поделать, пока существовала эта традиция. Первым выдан был в Москву Степан Разин, а потом были выданы вожди партии независимости для казни Московским боярам. Партия была разгромлена.

Возникла она в противовес Московской партии для защиты интересов Дона. Московское правительство, приведя Донских казаков к присяге, стало все больше и больше вмешиваться в дела Войска. Казаки не могли этого вынести. Вожди партии решили воспользоваться созданным Московским духовенством религиозным расколом, дать ему приют у себя на Дону, обратить всех казаков в последователей старой веры и тем уничтожить духовную зависимость от Москвы. Решено было создать свою самостоятельную церковь. Но работа их была разбита Московской партией.

Московская партия нанесла решительный удар по Донской независимости и во время Булавинского восстания. Атаман Максимов Лукьян с верными Москве казаками разбил Булавина на Донце в 1707 г. после убийства им князя Долгорукого. Под его же командованием как Донские казаки, так и казачий Азовский полк, выступили против Булавина весной в 1708 г., но были разбиты последним. Эта же партия, воспользовалась неудачей Булавина под Азовом и вынудила его покончить с собой. Движение, созданное Булавиным, потерпело неудачу, а Дон потерял свою государственную самостоятельность.

IV.

Как воспользовалась Москва экономическим положением Дона и расколом в казачьей среде.

Постепенно шаг за шагом границы Московского государства подошли к Земле Донских казаков. Самодержавная крепостническая Русь приблизилась к вольной Донской республике и начала борьбу за ее подчинение. „Царство не столько нуждалось в новых землях для правительственной колонизации, сколько пошло войною на самый уклад вольной жизни“... (Сватиков: Россия и Дон, стр. 30).

Первое время государство Московское было слишком слабо, чтобы силой оружия подчинить Дон. С другой стороны, он был нужен ей, ибо защищал ее от южных кочевников. Москва, скрепя сердце, мирилась с самостоятельностью Дона. Современник Алексея Михайловича Катошихин об'ясняет это так: „А если б им своей не было ... не укрепились бы и не были бы в подданстве давно за Московским царем Казанское и Астраханское царства с городами и с землями во владении“.

Борис Годунов, несмотря на все это, хотел первым из русских царей подчинить себе Дон. Смута задержала на целое столетие дальнейшее продвижение московских границ на Юг.

Воспользовавшись отсутствием хлеба и промышленности, Москва поставила Дон в экономическую от себя зависимость и, как мы уже говорили выше, не раз пользовалась такой сильной мерой, как экономическая блокада. Но Донцы хорошо запомнили угрозу Бориса Годунова поставить в Раздорах свой гарнизон, и всячески сопротивлялись подобным поползновениям Москвы. Мы знаем, как ответили казаки в 1630 г., когда Москва хотела превратить Донцов в служилое казачество.

28 февраля 1671 г. Войско прислало царю отписку и челобитную... что Разин приходил под Черкасск... чтобы в Войске учинить многую смуту, а им за малолюдством не токмо над ним вором и над его единомышленниками промысел учинить, и себя уберечь некем“.

Атаман просил помощи у царя и не столько для того, чтобы промысел чинить над Разинавцами, сколько для того чтобы уберечь сторонников Москвы, Московскую партию.

Вот эта просьба и имела роковое значение для Донской независимости. Москва воспользовалась ею, а царь указал послать стольника полковника Косогова. Но войско прибыло 3 августа 1671 г., т. е. тогда, когда атаман и верное Москве войско не нуждалось ни в какой уже помощи. Московское войско пришло уже не против Разина, а против Дона. Косогов об'явил, что он привез жалованье, но не передавал его казакам, а предварительно потребовал, чтобы они принесли присягу царю. Заволновались казаки. Присягать никто не хотел. Три раза собирался Круг. Косогов, опираясь на силу, упорно требовал присяги. На третий день Круг дал согласие. 29 августа 1671 г. „атаманы и все казаки при них (стольнике Косогове и дьяке) веру учинили“. Казаки стали подданными царя. А Дон из самостоятельного Государства превратился в Государственную автономию...

Войска, посланные с Косоговым, заняли Дон и надолго остались в казачьих городках. Сильное впечатление произвело это на казаков. Волновались они. Воевода Хованский в 1675 г. доносил об этом так: „во всех городках по станичным избам все казаки собираются на государевых людей и Московских стрельцов хотят побити, а передовым стрельцам дать волю... А если (говорят казаки) государь пришлет на Дон рать большую, то мы замиримся с Азовом и поднимем Крым, старшин, которые с Разиным не были и государю доброхотуют, побьем, чтобы в Москву вестей не давали“. Надо полагать, что вот в это время и зародилась партия независимости Дона. Сторонники ее решили снова сделать Дон независимым государством.

Угроза казаков, очевидно, подействовала. Войска были выведены с Дона. Москва еще боялась казаков и стала действовать осторожнее, по преимуществу через старшин. Этот путь был длительнее, но надежнее и вскоре же дал блестящие результаты. Москва оперлась на старшин и созданную ими Московскую партию в борьбе с религиозно-политическим движением на Дону. Старшины, как мы уже знаем, выдали вождей этого движения и все они 1 мая 1688 г. казнены были на Красной площади и на Болоте. В числе казненных был и бывший Войсковой Атаман Лаврентьев.

С воцарением Петра положение Дона стало быстро ухудшаться. После покорения Азова Дон оказался внутри Азовской губернии. В Азове и Таганроге стояли сильные царские гарнизоны. Москва перестала считаться с казаками. Петр стал вмешиваться во все внутренние дела Дона. Он запретил без его ведома строить новые городки и образовывать новые станицы, приказано перевести казаков с Хопра и Медведицы на Донец, т. е. отнял эти реки у Донских казаков, запретил строить городки по левому берегу Донца, отдал земли Донских казаков по Бахмуту Слободским полкам, решительно потребовал не принимать беглых и, наконец, для их сыску прислал войско с князем Долгоруким. Это возмутило весь Дон. Поражена была даже Московская партия. Дон не вынес надвинувшегося на него гнета и восстал. Московская партия испугалась решительных действий казаков и стала на сторону Петра, что оказало большую услугу царским войскам. Силой оружия Петр заставил подчиниться себе Дон. Усмирение носило жестокий характер. Князь Долгорукий (родной брат убитого Булавиным Долгорукого) „с регулярными солдатами, слобожскими служилыми казаками, калмыками и полками гетмана Мазепы ходили по Дону, жгли, резали и вешали казаков, спуская по Дону плоты с повешенными. От 7 до 10 тыс. казаков было истреблено в порядке репрессий, не считая погибших в бою“ (Сватиков: Россия и Дон, стр. 146).

Сам усмиритель Дона князь Долгорукий в своих записях определяет количество казаков, убитых в боях, не меньше 15 т. человек.

Петр уже не опасался Дона и решил окончательно подчинить его. В скором времени он стал назначать Донским казакам атаманов, а в 1721 г. он подчинил Дон Военной Коллегии или, по современному, Военному Министерству.

V.

Так же жестоко и беспощадно повел себя Петр и с другими „окраинными“ народами. Произвол Петра, поправший все их традиции, все их освященные временем порядки, был так невыносим, что они восстали.

Первым поднялся Башкирский народ (1705 г.). Особенно разрослось Башкирское движение в начале 1708 г. Петр в это время готовился к решительной борьбе с Карлом XII. Поэтому ему хотелось как можно скорее покончить с башкирским восстанием. Свободных войск для этой цели у него не было. Тогда он в первой половине января 1708 г. послал в калмыцкие улусы к Аюке И. Бахметьева „уговаривать его послать против Башкир 20.000 войска.“

Одержав победу на выборах, правительство Гитлера поставило себе ближайшей целью ликвидацию коммунизма в Германии.

Хотя вопрос идет только о коммунизме в Германии, тем не менее разгром его в той стране, из которой московские большевики вели „работу“ во всей Европе, будет знаменать поражение не только германской коммунистической партии, но и ее патрона — Москвы. Всякое же поражение Москвы, хотя бы только моральное, не может быть безразличным всем тем народам, которые стонут сейчас под варварским игом московских оккупантов, а прежде всего нам, казакам.

Соловьев пишет: „Петр хотел подавлять одних варваров другими и поэтому позволял в некоторых местах собираться вольнице". Башкиры были разбиты калмыками.

Почти одновременно (1705 г.) вспыхнул Астраханский бунт. Его подняли уже русские люди. К нему примкнули недовольные разных городов. Астрахань же была только сборным местом. (Соловьев. Истор. Рос. т. III стр. 140). Во главе восстания были поставлены Носов и Гончиков. Они разослали грамоты всем соседям и „прежде всего казакам, на которых особенно надеялись". Терские и Гребенские казаки по разным причинам отказались помочь.

На Дон послы были посланы прямо в главное войско, в Черкасск. Просьба попала к старшинам. Послы были закованы и отправлены в Москву. По просьбе Воронежского губернатора Донцы послали против Астраханцев свои войска. Посланные вверх по Волге повстанцы, подошедшие уже к Царицыну, вынуждены были уйти обратно к Астрахани.

Через два года восстал Дон. Казаки раскаивались в усмирении Астраханцев.

Скоро восстала против Петра и Украина. Донцы, которых недавно перед тем Мазепа помог Петру покорить, были на стороне Петра...

Разоряя Запорожскую Сечь, Русское Правительство посылало туда вместе со своими полками и Донских казаков.

Мы видим, что движение южных народов против Петра было весьма серьезно. Началось оно и протекало в самое опасное для Петра время, но он весьма удачно подчинял и покорял один народ другим, бил по частям „одних варваров другими", как говорит историк Соловьев.

Калмыки, помогшие Петру усмирить Башкиров и Донцов, через известный промежуток времени сами были поставлены в столь тяжелое положение, что вынуждены были бежать обратно в Азию, прожив в пределах нижней Волги около 150 лет. Только теплая зима и незамерзшая Волга помешали присоединиться к бежавшим и тем калмыкам, которые жили на правом берегу Волги. Донцы, усмирившие Астраханское восстание, сами всего через два года восстали против Петра. Мазепа, посылавший в Запорожье требования об аресте Булавина, а потом и полки против него, сам меньше чем через год перешел на сторону Карла.

Главнейшая причина неудач всех восставших заключалась в том, что все они не были об'единены, не имели общего центра, который руководил бы восстанием, не имели никаких взаимоотношений, никаких договоров. Все они действовали в разное время и за свой страх и риск, преследуя только свою пользу, не заботясь нисколько об участи соседей. За это они были биты Петром по частям и за это некоторые из них утратили свою самостоятельность.

VI.

На наших глазах Дон снова стал независимым государством и снова потерял эту независимость.

Москва, на этот раз уже большевицкая, применила для борьбы с ним (как и со всем Казачеством) тот же старый испытанный прием, как и Москва царская. Она постаралась создать на Дону так называемое „трудовое казачество"...

Но положение Дона и других казаков в недавно закончившейся борьбе было сложнее, чем 200 лет назад. В казачьих Краях была создана Добровольческая армия с иными целями и задачами чем были цели и задачи казачьи. Среди казаков, главным образом на руководящих постах, было много ее сторонников, для которых казачьи интересы были уже интересами второстепенными. Донской Круг и Кубанская Рада писали законы, создавали Конституции, а те люди, которым поручалось проводить их в жизнь, вели с в о ю линию и с в о ю политику, часто личную, мечтая не о благе своих Войск, а о всероссийской карьере. Были лица, которые, состоя в общероссийских политических партиях, служили им, а не Дону или Кубани. Казакам служили только в той мере, в какой разрешала это им их политическая партия и русская программа.

Единодушия, таким образом, в казачьих Войсках не было. Это и погубило их, отдав в руки жесточайшей тирании. Казаки там истребляются, но единодушия в их среде здесь нет и сейчас.

Точно также нет единодушия и на всем Юге. Можно с уверенностью сказать, что южные народы не были бы побеждены, и могли бы стать, по примеру других народов (Польша, Финляндия, Латвия и др.) самостоятельными государствами, если бы действовали согласованно. Но страшный урок, полученный в царствование Петра I, не помог Югу. Теперь, как и тогда, каждый народ думал о себе, заботился только о своих интересах, не думая ни о ком, и ни о чем другом. Юг, как и в начале XVIII ст., не сумел об'единить своих сил для общей борьбы, и был, как и тогда, жестоко поражен. Урок истории пропал даром. В последний ли это раз?

Исправят ли народы, сейчас борющиеся за свое освобождение, свои исторические ошибки?

А прежде всего: исправят ли сами казаки с в о и ошибки? Об'единятся ли они около одной казачьей программы или снова разбредутся по разным чужим партиям? — От решения этого вопроса будет зависеть вся дальнейшая историческая судьба Казачества.

Еф. Якименко.

Молчать нельзя.

(Письмо в редакцию.)

В газете „Возрождение" от 26 февраля с. г. напечатан очерк Н. Чебашева „Уход в степи" — к годовщине Добровольческого похода. Тут же портреты вождей его, а в числе их и ген. Покровский.

Н. Чебашев излагает историю зарождения Добро-армии, восхваляя мужество и храбрость „русских людей".

Почему то до сих пор существует у русских мнение, что это о н и начали борьбу с большевиками, а казаки играли в этом деле самую ничтожную роль.

Так ли это на самом деле?

Еще не было известно, возникала ли мысль о борьбе с большевиками в головах русских вождей, а на Кубани, как и на Дону, неизбежность этой борьбы почувствовалась сразу. Отряд Бардижа, отряд Полтавских семинаристов и друг. возникли много раньше, чем Добровольческая армия, а к моменту выхода ее в „Кубанский поход" у Кубанского правительства была армия, численностью не уступавшая Добровольческой.

Г. Чебашев пишет: „Здесь армия повернула на запад — в сторону Екатеринодарского района. 26-27 марта (видимо, нового стиля Е. Я.) произошла встреча с кубанскими добровольцами ген. Покровского (до 3.000 бойцов).

Что это: глупость или недомыслие?

— Возможно и то и другое. Армию ген. Корнилова называет обязательно армией, хотя она и не превышала численности войск Кубанского правительства, войска же Кубанского п-ва — по словам русского журналиста: „Кубанские добровольцы ген. Покровского".

До сих пор существует мнение, правда, главным образом среди русских, что ген. Покровский в первые дни борьбы с большевиками на Кубани играл выдающуюся роль. Мне, как живому участнику этого периода борьбы, известно, что это не так. В те времена, т. е. в конце 1917 и начале 1918 г. в Екатеринодаре существовало несколько отрядов, был отряд и у ген. Покровского (тогда еще капитана), очень малочисленный

и состоявший из элементов весьма невысокого морального уровня. Отряд предовался пьянству вместе со своим командиром. Боевых подвигов как за самим Покровским, так и за его отрядом не значилось.

Когда в 20 числах января 1918 г. большевики двинулись на Екатеринодар со стороны Новороссийска под командой юнкера Яковлева (убитого в бою под Георгие-Афипской), то разгромили большевиков на ст. Георгие-Афипской В. ст. Галаев со своим отрядом, а так же Кубанско-Софийское у-ще, (только что сделавшее набор молодых юнкеров, главным образом из казаков) со своими офицерами. Юнкера училища, пожалуй, и были решающей силой этого трехдневного боя, т. к. 24 января на рассвете первыми переправились через реку Афипс и первыми ворвались в вокзал. Покровский же просто умел ловко пожинать чужие лавры.

24 января 1918 г., часа за два до начала наступления, в расположение юнкеров явился Покровский и видимо пытался делать какие то распоряжения. Капитан Делов, командовавший сотней юнкеров, попросил капитана Покровского не лезть не в свое дело. Сказано было вежливо, но твердо. И Покровский, видя перед собой рослого, спокойного и опытного офицера, каким был капитан Делов, — раскланялся и ушел. Большевики были разгромлены, а победу почему-то кто-то приписал Покровскому и произвел его в полковники.

Когда войска Кубанского Правительства были за Кубанью, Покровский, уже „Главнокомандующий", как знают участники первых дней похода, тоже особого геройства не проявил, а вот русская газета „Возрождение" возвела его в герои; за что?

Видимо, русские возвели Покровского в герои за то, что он разгромил Раду и повесил А. И. Кулабухова, т. к. других геройств, кроме „вешательных", за Покровским не значится.

Русский журналист, вспоминая годовщину Кубанского похода Добрармии, не упоминает о той жертвенности, какую проявило кубанское казачество, а жертвенность была велика. Во время нахождения ген. Корнилова в станице Кореновской к нему присоединилось 500 человек кубанских казаков (ст. Брюховецкой) и во все время похода уже соединенная армия (ген. Корнилова и Кубанского П-ва) по Кубани, не смотря на частые и тяжелые бои, в своем численном составе не уменьшалась, т. к. в каждой станице в нее поступали казаки.

Что же побуждало казаков вступать в армию? — Идея борьбы за Единую Неделимую? — н е т. — Наличие в армии Кубанского Атамана, Кубанского Правительства, Кубанской Рады — носительницы казачьей вольности, а так же и сознание необходимости борьбы за свое бытие, за свою волю — вот что заставляло казаков идти в армию.

28 февраля, 1933 г. Франция.

Думы и мысли.

Ф. Карташев. *(Монтажи).*

Трагическое отступление.

До Ходыженской походом
Шли полки, терпя невзгоды.
Здесь судьба наша решалась:
К морю мы уж приближались.
И решили здесь мы все
Идти дальше в Туапсе.
Жены, дети на возах,
Со слезами на глазах.
Подошли мы к Туапсе,
Видим грузятся здесь все:
Спекулянты, мужики...
Как ненужные, бросались
Боевые казаки.
Здесь оставили мы семьи...
Как просили взять с собой,
Как прощался муж с женой!
Были слез полны их очи...
Шли мы дальше в город Сочи.
Но и здесь, когда пришли,
Пароходов не нашли.
Не пришлось нам здесь грузиться,
Шли к грузинской мы границе.
Здесь грузины нас встречали,
Пулеметом угощали.
Что нам делать, что нам ждать?
Иль друг друга убивать?
Мы уж кляли все походы...
Вдруг подходят пароходы.
И, как стали мы грузиться,
Здесь опять пришлось нам злиться:
Все ж не взяли всех людей,
Всех мы бросили коней.
Понабили нами трюмы,
Мы сидели злы, угрюмы...
Тут сказал казак Шабанцов:
„Жаль, что бросили кубанцев!"
И вмешался я в беседу,
Своему сказав соседу:
Посмотри, как много нас!
Как не стыдно генералам,
Нас загнали вахмистра!

. . . . . .

Ну, пока что, я кончаю...
Сам все это пережил,
С болью в сердце вспоминаю
И обид тех не забыл.
А о том, что видел сам,
И что сам я перенес,
Расскажу в другой раз вам.

Победит тот, кто с правдой.

Уважаемый г. Редактор!

Не откажите в любезности поместить настоящий призыв в Вашем уважаемом журнале „В. К."

Братья казаки!

Уже много лет в непосильных муках мы боремся за свое существование, добывая кусок хлеба, в надежде лучшего для нас дня. Уже много лет мы льем друг другу грязь на головы, — конца этому нет и не видно. Мы забыли о своей многострадальной Родине. Перенеситесь мысленно туда и вы убедитесь в необходимости тесного нашего единения вокруг казачьего центра, который стремится защищать интересы Казачества там и здесь.

Братья, газеты и письма полны кошмарных сведений, о нечеловеческих муках людей, родных нашему сердцу. Там в корне уничтожают все казачье.

Кремлевские вампиры тысячами загоняют наших братьев в колхозы и совхозы, делая из них рабов. Забирают у них положительно все и тысячами, голых, босых и голодных, в нетопленых вагонах зимой, увозили и увозят в Соловки, Сибирь, на Урал и т. д. Многих без суда расстреляли и расстреливают в подвалах Г. П. У.

Наши исстрадавшиеся братья разбросаны по всем необ'ятным просторам России. Не было дня, не было ночи без жертв.

Там стонут наши отцы, плачут матери, жены и дети, ожидая освобождения. Земля захлебывается кровью и стоны зверски замученных наших лучших борцов за правое дело, вопиют о мести. Там, на месте прежних богатых станиц, образовались полуразрушенные колхозы, в которых банда коммунистов допивает последнюю кровь наших братьев; там обессилены, там обездолены, там властвуют насилье и произвол.

Судьба Казачества на весах, ибо все враждебное ему об'единилось и уничтожает его. Мы переживаем дни исторических событий. Взоры вопиющих о помощи

устремлены на нас и, за все нами содеянное, нам придется отвечать не только перед нашими детьми, но и последующими поколениями.

Мы потеряли все то, что было приобретено нашими дедами ценою величайших жертв и потоков крови.

Нельзя сейчас полагаться на кого то, нужно всем казакам об'единиться и принять участие в работе словом и делом, а победит тот, кто с правдой.

Будем хотеть и верить, что недалек тот час, когда вновь в славе и силе расцветет Вольное Казачество!

Кубанец **Луговской.**

Страконицы (Чехословакия).

Пресса о казаках.

— В февральской книжке „Яш Туркестана“ (№ 39) напечатана статья редактора „ВК“ И. Билого „Казачий вопрос“.

— В январьском номере „Prométhée“ помещена статья Ш. Балинова на тему: Казачий сепаратизм.

— В Клевеляндской газете „The Cleveland Press“ 27 января с. г. помещена небольшая заметка Марии Канаревой „Forsees free Cossacks“.

— Цікаво, як пищуть українці про повстання на Кубані. Ось „Розбудова Нації“ в ч. 1—2 за ц. р.: ... „Повстання українських козаків на Кубані...“ Ось „Новий Шлях“: ... „вислано на Сибір по над 40 тисяч українського населення з Кубані...“ Так само „Свобода“ і инші. Лише в „Січі“ (ч. 6) читаємо про „Повстання Кубанських Козаків проти больш. влади“ та братерське: ... „Крівава драма на Кубані показує, що ще є порох в порохівницях і не пропала Козацька Сила. Героїчне повстання безоружних людей проти влади червоних тиранів дає нам Надію, що близький час розплати з червоними катами. Слава загинувшим. А живим дай Боже скоріше діждатися щасливого часу Відродження Славного Козацтва!“

Дякуємо за щире слово. Ставлення до Козацтва та його політично-державного программу з боку українського як рівний до рівного, — єдино правильне і єдино до прийняття Козацтвом. Приятелями можемо бути, друзями і союзниками можемо і хочемо бути, але підданцями — не будемо.

На великий жаль, багато є ще українців, які цього не розуміють, або не хотять розуміти і ... в тиші своїх редакцій „присоборнюють“, не питаючись, чи самі козаки хотять чи ні, щоб їх присоборнювали...

Цікава деталь. Говорючи про повстання „українських козаків“, пани „соборники“ не знають навіть того, що останнє повстання на Кубані піднімали переважно лінейські станиці... Це ще раз свідчить, що де які українці не знають, навіть, кого вони „присоборнюють“. Це може і не диво, бо українці часто-густо козачого питання не знають, ніколи ним не цікавились і згадують про козаків лише тоді, як надумають „приєднати“...

З цілої низки „присоборницької“ преси виділюється „Гуртуймося“, неперіодичний журнал військово-громадської думки під ред. В. Филоновича та М. Битинського. В останньому своєму числі (X) „Гуртуймося“, умістило коротенький відчит про свято „ВК“ 10 грудня 1932 р. та відчит про панахиду по жертвах повстання на Кубані, що її улаштувала редакция „ВК“ 4 січня ц. р.

— „Горцы Кавказа“ с некоторого времени тоже вторят украинским „присоборникам“. В последнем номере (январь—февраль с. г.) они, говоря о кубанских казаках, вообще избегают удотреблять слово казак, заменив его „укаинским крестьянством“. Напр., читаем такие выражения: „Украинизация (на Кубани) проходила с большим успехом, что об'яснялось стихийной тягой украинского крестьянства к родному языку...“ Или, говоря о передовой „Молота“, содержание которой мы передали в двух предыдущих номерах, „Г. К.“, старательно избегая таких выражений „М.“, как „местный национализм“, „шовинистическая самостийность“, „сторонников Кубанской Рады“ и пр., в выражениях „буржуазный национализм“, „остатки атаманщины“, „контрреволюционное кулачество“ и др. видят... „здоровые элементы пробуждающегося украинского национального самосознания, которое все более мощным порывом начинает охватывать украинцев на Кубани...“

Вряд ли такая позиция „Г. К.“ будет способствовать развитию казаче-горских отношений в лучшую сторону. Нам, ведь, осталось бы потом начать говорить о ... развитии турецкого самосознания среди горцев Кавказа...

Протест

против большевицких зверств.

Потрясенные до глубины души зверствами большевиков, которые, топя в крови казачью волю, хотят загасить искру святого огня казачьей свободы, мы горячо протестуем и заявляем:

Пусть кровавая расправа над порабощенными нашими братьями будет на вечные времена позором для угнетателей и вечной славой для погибших. Живых же вольных казаков Вольной Кубани пусть эта жертвенность наших братьев вдохновляет на дальнейшую борьбу, которая все равно закончится победой правды.

Есть еще порох в пороховницах наших, еще не умерла казачья слава! Пусть об этом знают враги Казачества.

К. Ачмизов, Н. Акульшин, К. Паливода, Т. Манжула, Я. Мирошник, В. Танков, П. Коршиков, И. Назаров, Ф. Тахтамиров, В. Павлов, С. Третевич, Иг. Скалицкий, Н. Каменсков, К. Нестерив, Ф. Якименко, (Подпись неразбор.), *Д. Албаков, З. Кобазев, Конопенко,* (Подпись неразбор.), *П. Беляков.*

Велики-Бечкерек, Югославия. 19-II-33 г.

От редакции.

В редакцию „ВК“ прислано из Польши уже несколько „удостоверений“, выданных „помощником атамана окружной станицы в Польше ВВД Войсковым старшиною А. Пономаревым“ некоторым казакам в том, что они „зачислены в состав Вольно-казачьей окружной станицы в Польше“ или о принятии их в „действительные члены Союза Вольного-Вільного-Казачества-Козацтва“...

Настоящим заявляем, что г. Войсковой старш. А. Пономарев нам совершенно не известен, как не известна и та окружная станица с ее атаманом, от имени которой он действует. Самозванцем его назвать, с нашей точки зрения, мало...

Очень жаль, что казаки сначала „запишутся“, а потом спрашивают, к кому они записались. Было бы лучше, если бы делали наоборот.

Случай с г. Пономаревым лишний раз свидетельствует о том, как осторожными надо быть казакам с теми, кого они хорошо не знают.

Казачья эмиграция.

На Большой Круг В. К. (с'езд).

Поступило: от Я. Ковгана и Е. Варлавина по 4 кч. 60 г. От Ив. Евсикова 200 лева; от В. Плешакова 50 лева; от И. Коржева 50 лева; от Е. Кудинова 50 лева; от С. Лапченкова 20 лева и А. Болдырева 10 лева, от N — 20 лева.

Через Н. Дмитренко из Белграда: от: С. Щепихина 40 дин., Н. Дмитренко 20 д., Гр. Козлова 10 д., Гр. Шевченко 20 д., А. Федько 20 д., А. Молько 20 д., А. Бигдая 10 д., А. Каравая 10 д., А. Круц 10 д. и С. Бельчанского 10 д. — всего 170 динар, — получены в кч. на 77 кч. 45.

Памяти Б. А. Кундрюцкова.

Печальное сообщение о преждевременной кончине Бориса Александровича Кундрюцкова произвело удручающее впечатление на членов общеказачьей станицы в Братиславе, которые считают смерть молодого поэта ненаградимой потерей для ВК...

25 февраля Правлением станицы было устроено траурное заседание, посвященное памяти покойного, на котором атаман ст-цы поделился с присутствующими личными воспоминаниями о Б. А. Кундрюцкове, а также были прочитаны некоторые произведения покойного. 26 февраля была отслужена в православной церкви панихида, на которой, кроме членов станицы, присутствовали и не вольные казаки...

(Соб. кор.)

Памяти Б. А. Кундрюцкова.

15-го февраля с. г. в Белграде умер один из борцов за свободу Казачества — Б. А. Кундрюцков. Ушел он в другой мир, где нет ни печали, ни воздыхания, а только жизнь бесконечная.

Он оставил новых казачьих сирот: жену и маленького сына. Еще один малый и скромный холмик казачьей могилы вырос на Белградском кладбище.

Не так давно он был между нами, неустанно работал для Казачества и всегда мечтал вернуться на родной Тихий Дон, в Новочеркасск, в свободную и милую свою Казакию. Но, увы, он этого не дождался. Судьба сильнее человека и она победила.

Нет Бориса Александровича между нами. Мы потеряли его не только как донского казака, но не стало того, кто нам в это время был особенно нужен.

Он был идейным казаком, певцом казачьей свободы. Умер он не на боевом поле в схватке с врагом... Его нет между нами, но не зачахнет семя, брошенное им на казачье поле, — оно принесет богатые плоды.

Здесь ли, на далекой чужбине, там ли, в родной нам Казакии, мы не должны забывать таких светлых имен.

Не услышит он теперь колокольного звона в родной Новочеркасской станице, как не увидит и седых волн Тихого Дона.

Так спи же спокойно, собрат по Войску и по идее, а мы, все твои единомышленники, никогда не забудем тебя. Пусть будет тебе легка братская земля!

Югославия. **Георгий Алферов.**

В В. Бечкереке.

29 января 1932 г. в Вел. Бечкереке в Сербской православной церкви по инициативе Кубанских вольных казаков была отслужена панихида по казакам героям-рыцарям, павшим в боях или от рук большевицких палачей во время последнего ноябрьского восстания в районе ст. Тихорецкой.

Панихиду служил уважаемый казаками священник о. Павел Миличич, который после панихиды сказал прочувственное слово о постигшем казаков несчастьи. При служении панихиды пел хор, состоящий из Кубанцев и Украинцев. На панихиде присутствовали: Кубанцы, атаман Донской станицы г. Упорников с казаками, Голова Украинской громады г. Никола Мельничук с Украинцами.

После панихиды казаки собрались в кафане, где в дружной семье, делясь воспоминаниями о былой славе Казачества, провели несколько часов.

Говорил атаман Кубанской станицы К. Ачмизов:

Братья казаки, вам известно о том, что наши братья на Кубани в районе ст. Тихорецкой в конце ноября прошлого года восстали против узурпаторской большевицкой власти. Чаша казачьего терпения переполнилась и они бросились в бой с тем, чтобы отстоять свою жизнь, свой порог и угол, но злой рок судил казакам и на сей раз неудачу... Восстание было подавлено с большой жестокостью особыми большевицкими войсками. Тысячи расстреляных, десятки тысяч выслано в холодную Сибирь тоже на гибель...

Бесстрашным поборником за волю и счастье казачье вечная память! Да не умрут воспоминания о них в казачьих сердцах! Сосланным же в холодную Сибирь — пошли, Господь, сил и терпения перенести все невзгоды до лучших дней.

По предложению атамана станицы все присутствующие почтили память погибших вставанием.

(Соб. кор.)

В Софии.

19 февраля с. г. в Софии по инициативе атамана Софийской казачьей станицы Н. И. Просвирова было устроено, в аудитории Свободного университета, торжественное собрание, посвященное памяти вождей казачества, в смуте убиенных и умученных.

Не вдаваясь в большие подробности, остановлюсь только на докладе С. А. Косоротова, который вызвал сильный энтузиазм среди слушателей. Кроме Косоротова, необходимо еще упомянуть и о докладе Я. И. Лопуха на тему „Что такое казак?“ Но за неимением подлинника этого ценного для казаков доклада приходится выразить ему только большую благодарность и надеяться, что докладчик сам пошлет его в редакцию нашего казачьего журнала.

До начала собрания публика сильно волнуется. Чувствуется приподнятость настроения. Большинство поделилось на группы и ведут о чем то разговоры.

Должен заметить, что подобного рода собрания в Софии были забыты и давно уже не устраивались.

Наконец, после долгого ожидания, на кафедру взошел атаман. Все разошлись и заняли свои места. Когда все успокоилось, атаман об'явил торжественное заседание открытым. Прочитавши программу дня, атаман вкратце обрисовывает этот знаменательный для казаков день и приглашает выслушать ряд докладов по этому поводу.

В виду того, что Софийская станица не придерживается никакой „политики“, на собрание пришли казаки различных убеждений. С появлением докладчика Косоротова все притихло и насторожилось. Но, ученика нашего донского певца Крюкова не смутили ни окраски, ни убеждения присутствующих. В них он видел только казаков, перед которыми и начал свой доклад: Станичницы и станичники! Сегодняшний день определен правлением Софийской каз. станицы для чествования памяти вождей казачества. Сегодняшний день совпадает с болгарским поминальным днем „Задушницей“...

Далее, обрисовав в действительных красках деятельность наших казачьих вождей, докладчик перечисляет подвиги их — погибших в неравной борьбе с коммунизмом.

В простом изложении перед глазами слушателей проходит легендарный Чернецов с горсточкой казачьей молодежи. Потом — „выстрел Каледина“.

„Холодный, пасмурный день, день, когда Войско Донское осталось без вождя. Выстрел этот громом прокатился по степям. Тяжким эхом отозвался он в совести казачьей. История повторилась. Напоминается Казачеству 1706 год, когда Московская рать в несколько раз сильнее казаков, пришла на Дон положить край казачьей независимости, пуская вниз по Дону плоты с

повешенными на них казаками. Казачество раскололось на два лагеря. Один — с войсковыми старшинами — покорился Москве; другой — с атаманом Булавиным повел борьбу с насилием. И после двух-летней борьбы оказались не в состоянии ее продолжать. Булавин выстрелом покончил свою жизнь. Недовольные Москвою ушли в эмиграцию (Некрасовцы). Не повторился ли этот период и в наше время? Эти два атамана покончили с собою не из малодушия, а своим самопожертвованием они дали Казачеству пример себяотрицания во имя вольности и независимости Казачества. Эти два сторожевых выстрела были даны нашими славными атаманами, как сигнал Казачеству: „Казачество в опасности! Проснись Казачество! Сполох по Дону!" Слышишь ли Казачество славное сигнал-тревогу нашу? Видишь ли историческую ошибку свою два раза подчеркнутую кровью твоих атаманов?..

Описав крымскую трагедию, докладчик переходит на нашу эмигрантскую трагедию: „Как живут здесь казаки? Как должны они жить? И чем дышать? Неужели же лишь обывательской заботой о куске хлеба — или грызней? Нет! Казачество ушло из родных краев не для того, чтобы умереть здесь бесславной смертью. Оно унесло с собой идею борьбы с красными насильниками. Восстания в казачьих краях должны пробудить нас. Не останемся-же безразличными, слыша вопли и страдания оттуда... Настоящий момент требует от нас, как никогда, необходимость создания своей единой твердой организации, спаянной одной идеей — идеей борьбы за свободу Казачества. Идеология наша выражена в коротком но сильном изречении завещанном нам предками: „Имя нам — вечное Казачество, вольное, славное, бесстрашное". Будем же достойны имени нашего! Будем чтить нашу историю — память наших борцов, павших за свободу Казачества. Кровь их вопиет о мести. Будем же бесстрашны в нашей борьбе!"

Бурные аплодисменты (даже противников) были лучшей наградой докладчику.

А. Лаврухин.

В Св. Клементе.

М. Г., г-н Редактор!

Не откажите в любезности напечатать в ближайшем номере нашего дорогого журнала следующее:

В день первого нашего вольно-казачьего собрания в S-t Clement нами получены были приветствия и пожелания от следующих наших организаций и лиц: от Союза В. К. в Лионе, Общества ревнителей Казачества в Париже, Вольно-казачьей станицы в г. Париже, Вольно-казачьей станицы имени Пугачева в Южине, от редактора журнала „Ковыльные Волны" Ш. Балинова и от представителя „В. К." в Лионе А. Ленивова.

Всем упомянутым организациям и лицам мы, вольные казаки, вступившие на свой верный казачий путь правды, выражаем искреннюю благодарность за приветствия и пожелания, а также и за присланную казачью литературу.

Вы поддержали наши духовные силы. Читая журнал, мы гордо подняли головы и вздохнули полной грудью, зная, что есть правда, которая возродит и вернет все родное и дорогое многострадальному Казачеству.

Станичники, бодро и смело вперед, крепко держа свое Вольно-казачье знамя. С нами правда, которая побеждает все. Наши враги могут шипеть лишь только на расстоянии, ибо они побеждены нашим казачьим светочем правды.

Братья казаки, мы все хорошо помним, как отогрели змею на казачьей груди, которая очнулась и нас же смертельно ужалила. И вот, чтобы не получилось того же опять, нам нужно не допустить, чтобы она снова обвила казачье горло.

Дорогие станичники, ведь это все зависит от самих нас. Так давайте же тесно сомкнем свои ряды и станем под Вольно-казачье знамя, на котором обозначено: Наш девиз — казачья Воля, Казакия — наша цель!

Станичники, не вешайте головы на грудь, идите смело вперед, руша все преграды, стоящие на пути В. К.

Все в ряды боевого авангарда Казакии! Мы, казаки, должны быть одного духа, одной мысли и гореть одной любовью к нашим родным Краям.

Наша Родина вправе от нас требовать жертвенности. Мы должны вырвать ее из русских рук, а теперь поспешим все к освободительным знаменам и пойдем дружно вперед

„За Волгу, Урал и за горы,
За Терек, Кубань и за Дон,
За наши степные просторы
Пойдем мы бороться с врагом!"

Казак В. В. Д., Сальского окр., ст. Андреевской

Иван Попов.

St. Clement, Франция. 22-II-1933 г.

У казаков в Господинцах.

В первых числах февраля ваш корреспондент посетил в Господинцах группу джигитов есаула Сиволобова и других, живущих там, казаков.

Гость был радушно принят казаками, которым он кратко обрисовал положение дел Вольно-казачьего движения заграницей, но в то же время просил их, чтобы они не выжидали и открыто вступали в ряды движения, на что они и дали свое согласие.

Есаул Сиволобов, старший группы джигитов, дал краткую информацию из прошлого турнэ, сделанного им по Венгрии. В особенности небезинтересно отметить похождения джигитов в Венгрии.

Всем нам, казакам, известно, что в Венгрии наших очень мало, а потому венгры мало знают казаков. Знакомы они с казаками из мировой войны, где встретились с ними, как с неустрашимыми и упорными врагами. Это последнее вызвало у них уважение к казакам.

Еще при переезде Югославянско-Венгерской границы, казаки встретили радушное отношение со стороны венгров, которые, несмотря на то, что через границу разрешено только пешее и автомобильное сообщение, позволили им перейти ее в конном строю.

В дальнейшем своем следовании казаки-джигиты посещали многие города и, всюду пользуясь большой популярностью, с достоинством несли казачье имя. Джигитам очень мешало незнание языка, из-за которого возникали интересные случаи.

После трехмесячного турнэ по Венгрии, группа джигитов, во главе со своим начальником, возвратилась в братскую славянскую Югославию.

(Соб. кор.).

Донской казачий хор имени Атамана Платова.

В настоящее время Платовцы совершают турнэ по Германии с большим моральным и материальным успехом. Приехал туда же и хор г. Жарова.

И вот, недавно Н. Ф. Кострюков получил уведомление о том, что г. Жаров возбудил против Платовцев судебный процесс обвиняя его в следующем:

1. Хор имени Атамана Платова не имеет права называться „известным" Дон. каз. хором;

2. Не имеет права называться „настоящим" Дон. каз. хором Платова;

3. Не имеет права называться „Донским казачьим", потому что в хоре поют не казаки.

Кажется, всем казакам, особенно знакомым с историей возникновения хора Платовцев под управлением Н. Ф. Кострюкова, такие обвинения могут показаться смешными. Ведь Платовцы в течении 7 лет дали около 2000 концертов об'ездив всю Европу, Азию (Египет, Сирия, Палестина, Турция), Африку (Алжир, Мороко) и Америку. Нет казака, который бы не знал хора Платова. Что же касается иностранцев, то Платовцы им известны в такой же мере, как и хор Жарова, если не больше.

Называться настоящим хором донских казаков имени атамана Платова хор имеет право уже потому, что это семилетняя действительность, которую вообще невозможно даже оспаривать. Право же назы-

ваться Донскими казаками Платовцы имеют без сомнения во много раз больше, чем хор г. Жарова, потому что у них казаков 80%, а у Жарова 25%. Интересно то обстоятельство, что г. Жаров, не казак, посмел обвинить природного казака ст. Цымлянской Н. Ф. Кострюкова.

Проследив репертуар хора Платовцев и хора г. Жарова, скорее всего можно придти к заключению, который из них действительно казачий. Платовцы в каждом концерте поют обязательно половину казачьих песен, хор же г. Жарова иногда поет 1—2 песни казачьи (которые почти невозможно узнать, настолько они фантазией г. Жарова искажены), а чаще всего ни одной.

Как видно, г. Жарову не выдержать конкуренции с настоящими донскими казаками Платовцами и вот он, желая сделать себе рекламу, возбудил против них судебный процесс. Надо иметь много смелости (не сказав больше), чтобы рискнуть ради рекламы выступить с подобными „обвинениями“ против казаков, которые вот уже 7 лет делают большое дело, знакомя иностранцев с настоящей казачьей песней...

Ив. Безуглов.

В Казакии.

По советским газетам.

Тревога за весенний сев.

О положении в Казачьих Землях некоторое представление дает следующее начало передовой статьи „Молота“ 5 февраля с. г.:

„Напечатанные вчера данные о ходе сбора семян... со всей яркостью показывают, что, несмотря на исключительно тревожное положение, требующее мобилизации всех сил для большевицкой подготовки весны — во многих районах края нажимостью, формой — подменяется существо большевицкой борьбы за семена.

Внешне, как это обычно говорится в казенных отписках, — „борьба развернута“: происходят заседания штабов, выносятся резолюции, составляются сводки, доводятся задания и т. д. и т. д. По существу — нет основного: борьбы за людей, которых мы обязаны вырвать из плена кулацких влияний, в которых мы вновь и вновь должны разрушать проклятое капиталистическое правило — „каждый за себя, один Бог за всех“, которым мы должны терпеливо, упорно раз'яснять „что к чему“, в чем классовый смысл каждого кулацкого маневра, в чем значение последних решений партии — если мы хотим добиться успешного, быстрого сбора семян.

„Вы должны себе ясно представлять, что если мы не добьемся, особенно на Кубани, серьезного перелома настроений в колхозах, в станицах, если не сумеем организовать и сплотить вокруг задач весеннего сева не только актив, но и большинство колхозников, то мы будем иметь серьезные трудности“. (Шеболдаев)...

16 февраля в „М.“ об'являют: „Северный Кавказ не выдерживает установленных партией и правительством сроков подготовки к севу...“

Отношения между „пришлыми“ и „местными“ коммунистами.

Еще с осени обнаружился резкий антагонизм между местными (станичными) и чужими (городскими) коммунистами. Была чистка — не помогла. Отношения продолжают портиться. Вот образчики того, чем и как „чествуют“ из Ростова в станицы:

16 февр. в „М“: „Кулаки и жулики с партбилетами руководят колхозами...“ „Сорвать маску с врагов...“

Станице Шкуринской грозит выселение.

Для характеристики тамошнего положения дел приведем ниже целиком корреспонденцию из Шкуринской в „М.“ от 16 февраля:

„72 центнера вместо 12.634 — таков итог сбора семян чернодосочной станицы Шкуринской. Таков итог предательства части коммунистов и комсомольцев станицы, продолжающегося саботажа засыпки семян, организованного кулацкими элементами.

На собрании коммунистов и комсомольцев, созванном в связи с решением Крайкома о занесении Шкуринской на черную доску, была молчанка. Выступали только приезжие из района.

Наконец, взял слово председатель третьего колхоза Слюта. Это была речь откровенного предателя с партбилетом в кармане, изменника перешедшего в лагерь классового врага в разгар решающих боев:

— Хлеба у нас в колхозе нет. Вы говорите, что хлеб есть — обратился он с подлой усмешкой к приезжим коммунистам и сказил с издевкой — ну так ищите сами. Может что нибудь и найдете!

Вторым выступил Черепков, зав. элеватором (остальные отмолчались). Поддерживая кулацкий „тезис“ Слюты этот, с позволения сказать коммунист, заявил: —

— Раз хлеба нет — незачем его искать. Я работать в комсомоле не буду, в бригаду не пойду.

Предателей сейчас же исключили из партии. Но разве исключением этих двух изменников партийная организация уже очистилась от агентуры классового врага? Нет. Чем как ни предательством дела партии можно назвать поведение секретаря ячейки третьего колхоза Рыкова, который знал, что Слюта саботирует сбор семян, но никому об этом не сообщил. Чем как ни сдачей позиций классовому врагу можно назвать поведение секретаря партячейки шестого колхоза Басенко, который отмалчивался на собрании колхозников, где были открытые контр-революционные выступления кулацких агентов.

Молчанка, явка на собрание 25 комсомольцев из 200, предательство части коммунистов — все это говорит о том, что большая часть парторганизаций срослась с кулачьем. Нужна немедленная чистка партийной и комсомольской организации. Нельзя итти в наступление на врага, когда агенты врага имеются в рядах наступающих.

Кулачье станицы Шкуринской на ходу перестраивается, меняют методы саботажа. Когда станица спит, кулаки, белогвардейцы, воры, перепрятывают похищенное в колхозах зерно. Не так давно на поле задержали Лосева и Ковша как раз в тот момент, когда они „переховывали“ краденый хлеб. В шестой бригаде колхоза „Соц. Земледелие“ скрывали хлеб исключенные сейчас из колхоза Щербина, белый палач, бригадир Глушка, разложивший бригаду, и другие.

Прячут зерно большей частью у бедняков и батраков, пошедших на поводу у кулака. У батрачки Сальцевой нашли 100 килограмм чистосортной пшеницы и 52 килограмма кукурузы, у беднячки Саенковой Анны — 12 пудов семенной пшеницы, у батрака Замкова — 9 пудов муки. Зерно и мука, как выяснилось, были украдены и сданы им на хранение кулаками.

— Муку не заберут — агитирует классовой враг — перемалывайте все зерно на муку.

И в станице во всю работают ручные мельницы. У Нестерова Ивана целыми днями шел перемол зерна для кулацких хозяйств саботажников. Нашли ручные мельницы у Прицепы, у Шулика и друг. В звериной ненависти к советской власти кулачье и его агенты уничтожают зерно, лишь бы оставить колхозные поля без семян.

Классовый враг проник в комсоды. Предкомсода 8-й бригады 5-го колхоза Кабаков — сын активного белогвардейца, дезертир. Предкомсода шестой бригады пятого колхоза Неделько был добровольцем в отряде генерала Павличенко. Кудренко сын высланного кулака, Донец Елисей — белогвардеец. В колхозе № 3 под крылышком Слюты в комсоде „работают“ кулацкие адвокаты бригадир Мирошниченко, Курилинко, Кадыгроб, Машкова. Сами они не сдали ни одного килограмма зерна во время хлебозаготовок, не сдают и сейчас. Во-

круг них группируются кулацкие элементы, пролезшие в колхоз — Мерошко, Галата и друг.

Эти комсоды приходят в дома кулаков белогвардейцев и уверенно заявляют:

— Здесь зерна нет. Это люди честные.

А у этих „честных людей" потом находят ямы с чистосортным зерном, муку и т. д. Эти „честные люди" возглавляют саботаж в сборе семян.

Вот один из них — Нестеров Иван, у которого нашли ручную мельницу. Его мало трогает, что станица на черной доске. Он себе заготовил несколько чувалов муки, несколько кадушек мяса и много других продуктов.

Нестеровых в станице не мало. Они еще не почувствовали что значит, — станица занесена на черную доску..."

В ограбленных московскими большевиками станицах сеять весной нечего.

18 февраля в „М." признаются: ... „важнейшая деректива партии и правительства — закончить сбор семян к 15 февраля — сорвана и в целом по краю и в подавляющем большинстве районов. План засыпки семян зерновых и подсолнуха выполнен только на 21,2 проц., а по основной культуре — пшенице — 8,6 проц. В районах яровой пшеницы обеспеченность семенами еще ниже. Например, в районах северной зоны — 5,7 проц., центральной зоны — 7 проц. Верхне-Донской район, Вешенский, Л.-Калитвенский, Обливский, Морозовский, Тацинский, Каменский, Матвеево-Курганский, Таганрогский, Тихорецкий, Павловский, Ново-Покровский, Каневской, Ейский. Кущевский, Староминской, где сосредоточены основные площади пшеницы, выполнили лишь от 0,2 до 1,9 проц. плана.

Во всех кубанских районах, за отдельным исключением (Темрюкский, Анапский и др.) план сбора зерновых выполнен менее чем на 10 проц. Курганенский район — 0,9, Армавирский — 1,6, Ново-Александровский — 2,3, Кореновский — 3,4, Усть-Лабинский — 5, Краснодарский — 5,2 и т. д.

Ряд районов не выполнил правительственного задания по уничтожению сорняков, недопустимо отстает на всех участках подготовка к севу. Нет заботы о тягле. Корма, особенно концентрированные, не собраны. Колхозный конь не обеспечен хорошим уходом.

Руководители многих машино-тракторных станций и мастерских с преступной безответственностью и халатностью относятся к ремонту тракторов. Выпуск машин из мастерских за последнюю пятидневку, по сравнению с предыдущей, резко снизился. За время с 10 по 15 февраля план ремонта выполнен лишь на 3,4 проц. Есть станции, где не отремонтирована еще и десятая часть машин — Персияновская, Несветаевская, Советская, Павловская, Ейская, Чернолесская, Армавирская МТС из 70 тракторов отремонтировала только 8, Ладово-Балковская — 1 из 30, Каневская — 15 из 85. То, что сказано относительно МТС, относится и к совхозам"...

Колхозный быт.

21 февраля в „М." среди „решений", „приказов", „призывов" и пр. помещена следующая корреспонденция из Армавира: „В Армавирском районе сбор семян предоставлен самотеку, нет борьбы за выполнение деректив Совнаркома и ЦК партии, Крайкома об организации сева.

Сигнал к демобилизации подали сами районные организации. Еще 10-го января президиум райисполкома принял решение поставить перед краем вопрос о завозе в район семян колосовых культур, складывая тем самым оружие перед кулацким саботажем, отказываясь от выявления и из'ятия разворованного и скрытого хлеба. Характерно, что райком партии — чему трудно поверить — даже не знал о решении президиума Райисполкома. Только в конце января бюро райкома признало решение райисполкома ошибочным и отменило его.

Решение райисполкома развязало демобилизационные настроения на местах, укрепило почву для кулацкой агитации: „семян нет, пусть государство дает семена" и т. д. Крупнейшая станица Вознесенская не собрала еще ни одного центнера колосовых. Полнейшая демобилизация в Конокове, Прочноокопской, Ереминской, Успенской, Урупской.

Партийные организации ослабили или вовсе упустили руководство борьбой за семена. В ряде случаев это руководство перешло в руки классово-чуждых элементов, не изгнанных еще из колхозов предателей, организаторов саботажа. В колхозе им. Сталина вычищенный из партии председатель Шуян всюду агитирует: „семян нет". В Первосенюхинском совете Растворов Б., в прошлом активный белогвардеец, выдававший красных партизан, сейчас руководит комсодом. В колхозе „Кавказский Садовод" зам. председателя Ерин, исключенный из партии, саботирует сбор семян; семена, мол, будем засыпать в марте-апреле, когда можно будет убрать оставшуюся на полях кукурузу, картофель и т. д.

Местные организации ведут работу совершенно оторванно от колхозного актива, от колхозной бригады. В некоторых колхозах не прорабатывали даже решения Совнаркома и ЦК партии об обязательной поставке зерна государству.

— Ни разу нас не собирали и ничего не говорили о том, как по новому закону будет сдаваться хлеб государству — говорит колхозник Засторожный из второй бригады колхоза „Кавказский Садовод".

— Может, что и говорили, только на правлении, а нас туда не приглашают — добавляет колхозник Борисов.

В Конокове секретарь парткома Стрикунцов не бывает ни в колхозах, ни в колхозных бригадах. В станице, имеющей не мало красных партизан, большим событием было, когда созвали красных партизан и бедноту. Колхозница Шестокова говорит:

— Даже просто не верится, что нас собрали и говорили, с нами, как с нужными людьми"...

А 22 февраля из Миллерово:

„Три декады район топчется на месте в засыпке семян. Последняя декада вместо нарастания дает дальнейшее снижение темпов. Если, например, 8 февраля было собрано колосовых 849 центнеров, 10-го — 880 — последующие дни дали 315, 457, 265 и т. д. Общий план по колосовым, решающим культурам выполнен лишь на 20,2 проц., по пшенице на 19,4 проц., а на 25 января было 18 проц. За 20 дней прирост по пшенице всего на 1.4 процента!

Где корни срыва сроков засыпки семян, ставящего под угрозу план весеннего сева?

Эти причины кроются в том, что партийная организация района снизу доверху не учла уроков Кубани, не сделала практических выводов из указаний тов. Сталина о работе в деревне, до сих пор не сумела перестроиться и по-большевицки драться за превращение всех колхозов в подлинно большевицкие колхозы, за боевую подготовку к весне.

Сравнительно легкое выполнение плана хлебозаготовок создавало настроения самотека, самоуспокоенности. Партийная организация проглядела саботаж сбора семян, организуемый кулачеством.

Парторганизация недооценила новой обстановки в районе в сборе семян по сравнению с хлебозаготовками. А эта новая обстановка для района заключалась в том, что главным источником мобилизации семян должно было стать раскрытие кулацких ям, сбор разворованного и расхищенного колхозного хлеба, тогда как хлебозаготовки в Миллеровщине шли в основном за счет обмолота и вывоза зерна из амбаров. В соответствии с этим не были перестроены партийные ряды, сбор семян был предоставлен самотеку, который не вытравлен до сих пор.

Большевицкая борьба за семена прежде всего требует беспощадной расправы с классово-враждебными элементами, предателями и жуликами с партийными билетами, с врагами народа, срывающими сев. Этого в районе не было до самого последнего времени.

Даже в составе бюро райкома, президиума райКК и райисполкома сидели кулаки, предатели, жулики с партийными билетами (зав. райЗО Швырев, зампред. РИК'а Ткаченко, зампред. райКК Саржин и др.), про-

водившие кулацкую политику в районе, политику мирного сожительства с кулаком.

Отдельные звенья парторганизации потеряли классовую боеспособность, оказались в плену у кулака. Чего стоят, например, такие факты, когда в Колодезянском колхозе Подтелкова во второй бригаде оказалось только три бедняцко-середняцких хозяйства, в четвертой бригаде — 7 бедняков и середняков, остальные — матерые кулаки, организаторы расхищения хлеба, саботажа сбора семян.

Во главе этого колхоза стоял также кулак, пробравшийся в партию, и т. д.

Только в итоге притупления классовой бдительности, потери классовой боеспособности отдельных ячеек, предательства и измены отдельных коммунистов кулаку удалось сколотить крепкое кулацкое единство, круговую поруку: „не выдавать своих, не выдавать воров".

Кулак, вор и жулик с партбилетом выступают единым фронтом. В тех же Колодезях на партийно-комсомольском собрании вопрос о разгроме саботажа сева был встречен гробовым молчанием. Ни один местный коммунист, ни один комсомолец не выступили на этом собрании. Только единицы коммунистов и комсомольцев выполнили свои задания по семенам, только единицы беззаветно борются за сбор разворованного.

До сих пор не сколочен хотя бы небольшой беспартийный актив, беззаветно преданный делу колхозов. Многие партийные организации не сумели разоблачить маневры классового врага, пытающегося стать „активистом", который ходит даже с вилами, щупами, лопатами, для того, чтобы дальше запрятать разворованное зерно.

Находят только то, что оставлено для „текущих расходов", несколько килограмм крупы, муки и т. д. Основные же запасы, зарытые в ямах, остаются нетронутыми. Если вскрываются ямы, то пустые, откуда уже перепрятано зерно. Отдельные оппортунистически настроенные руководители, как, например, Крауле — директор Миллеровской МТС, не выполнившей свои обязательства, пытаются сделать отсюда выводы, что хлеб весь ушел на рынок, что зерна нет.

Вместо беспощадного разгрома саботажа, применения самых жестоких репрессий к кулакам, расхитителям, злостным саботажникам, во многих местах и сейчас продолжают уговаривать, занимаются болтовней, попрошайничеством, не организуют действительного актива на раскрытие кулацких ям, на разгром кулацкой круговой поруки. Не проверены даже амбары, не везде вскрыты имеющиеся „черные" амбары, не организованы в ряде колхозов повторный обмолот и перевеивание половы. Нет ответственности за семена бригады, правлений колхозов. Вот почему Миллеровский район продолжает топтаться на месте, вот почему сорваны сроки засыпки семян..."

От трактора — к коню, бычкам и... телкам!

Еще недавно большевики носились с тракторами... Теперь они, тракторы (вообще — скверной работы), в большинстве „гниют" — поломанные, без запасных частей, без опытных шоферов... А с большевицких трибун несется новый призыв: „Беречь коня!".

26 февраля в „М." читаем:

Тов. Ларин говорит в Ростове на с'езде колхозников-ударников:

— Уход за лошадью, за волом организовать, как никогда! Поставить такой уход за тяглом, такую подкормку, чтобы это тягло бодро перенесло всю нагрузку весны. Непримеримо, беспощадно нужно карать тех, кто попытается угробить колхозное тягло.

— Большим вопросом будет привлечение к полевым работам бычков-третьяков и коров нетелей. Ударники северных р-ов (речь идет о северных донских районах. Ред.) вы ведь знаете, что у вас на Донщине зяби поднято мало, что многие поля обязательно нужно будет пахать двухлемешником, однолемешником. В этих условиях мобилизация в помощь бычков и нетель на легкие полевые работы — огромное дело. Думаю, что если умело и толково это об'яснить колхозницам, мы добьемся их согласия на привлечение этого тягла"...

А тов. Яковлев в Москве тоже „раз'ясняет": Теперь уже не приходится доказывать, что без лошади сельско-хозяйственное производство вести нельзя, что сколько тракторов мы не произведем, все же лошадь в сельско-хозяйственном производстве будет необходима. Одно нужно признать: кулак хорошо знал, куда бить, где наша слабая точка, когда он пустил в ход такую выдумку, что раз в колхозе будут тракторы, то лошадь уже не нужна и заботиться о лошади нечего. Это была кулацкая выдумка, хитрая выдумка, много горя она принесла колхозникам. Основная масса колхозов уже раскусила этот кулацкий маневр, поняла ценность лошади, но, к сожалению, поздно. Несколько миллионов лошадей колхозы потеряли. И все же, несмотря на это, в десятках тысяч колхозов уход за лошадьми поставлен отвратительно, кормежка лошадей не организована, используется лошадь поварварски"...

— Как видим, на „кулака" валятся сейчас все советские „шишки"...

„Черная доска".

На „черной доске" 22 февраля станицы:

Незамаевская, Уманская, Ладожская, Старо-Деревянковская, Ново-Деревянковская, Мешковская, Старо-Щербиновская, Боковская, Платнировская, Темижбекская и Шкуринская.

Розыск.

Алексея Ивановича Сережникова, по сведениям живущего в Чехии и учившегося в Тшебовской гимназии, розыскивает брат-студент. Лиц, знающих его местонахождение, прошу сообщить по адресу: Мих. Ив. Сережников, Царь Иванъ Асѣнъ II, № 9. София, 4. Bulgarie.

Вышла из печати книга:

ПЯТЬ ЛЕТ

„Вольного Казачества — Вільного Козацтва"

Сборник избранных передовых статей.

Цена книги: в ČSR — 20 kč. Заграницу — 20 фр. фран.

Книгу „Пять лет „В. К." должен иметь каждый вольный казак.

• КАЖДЫЙ ВОЛЬНЫЙ КАЗАК ДОЛЖЕН ПОДПИСАТЬСЯ НА СВОЙ ЖУРНАЛ! •



Открыта подписка на 1933 год

на иллюстрированный журнал литературный и политический

„ВОЛЬНОЕ КАЗАЧЕСТВО — ВІЛЬНЕ КОЗАЦТВО“

выходит 10 и 25 числа каждого месяца.

Условия подписки:	на 6 мес.:	на год:	цена отдельного номера:
В Чехословакии	40 кч.	80 кч.	5 кч.
Во Франции	40 фр.	70 фр.	4 фр.
В Югославии	60 дин.	100 дин.	6 дин.
В Болгарии	100 лева	200 лева	10 лева
В Румынии	200 лей	300 лей	20 лей
В Польше	10 зл.	20 зл.	1 зл.
В Германии	5 мк.	10 мк.	0·50 м.
В С. Америке и др. странах	2 долл.	3 долл.	0·20 долл.

Отдельные комплекты за 1930 и 1931 годы продаются: в Č. S. R. по 100 к. ч. за год, а заграницу — по 4 ам. доллара.

Подписную плату посылать по адресу: „Volné Kozáctvo“, Hradecká 2207, Praha-Vinohrady, Tchécoslovaquie.

Vydavatel: Ignat Bilyj. — Odpov. redaktor: Jaroslav Strohschneider. Novinová sazba povolena řed. p. a t. čís. 270532-VII.-1930.
Tiskem knihtiskaře A. Fišera. Praha-Strašnice č. 289.